

LO SCHERMO

FEBBRAIO 1941-XIX (N. 2)

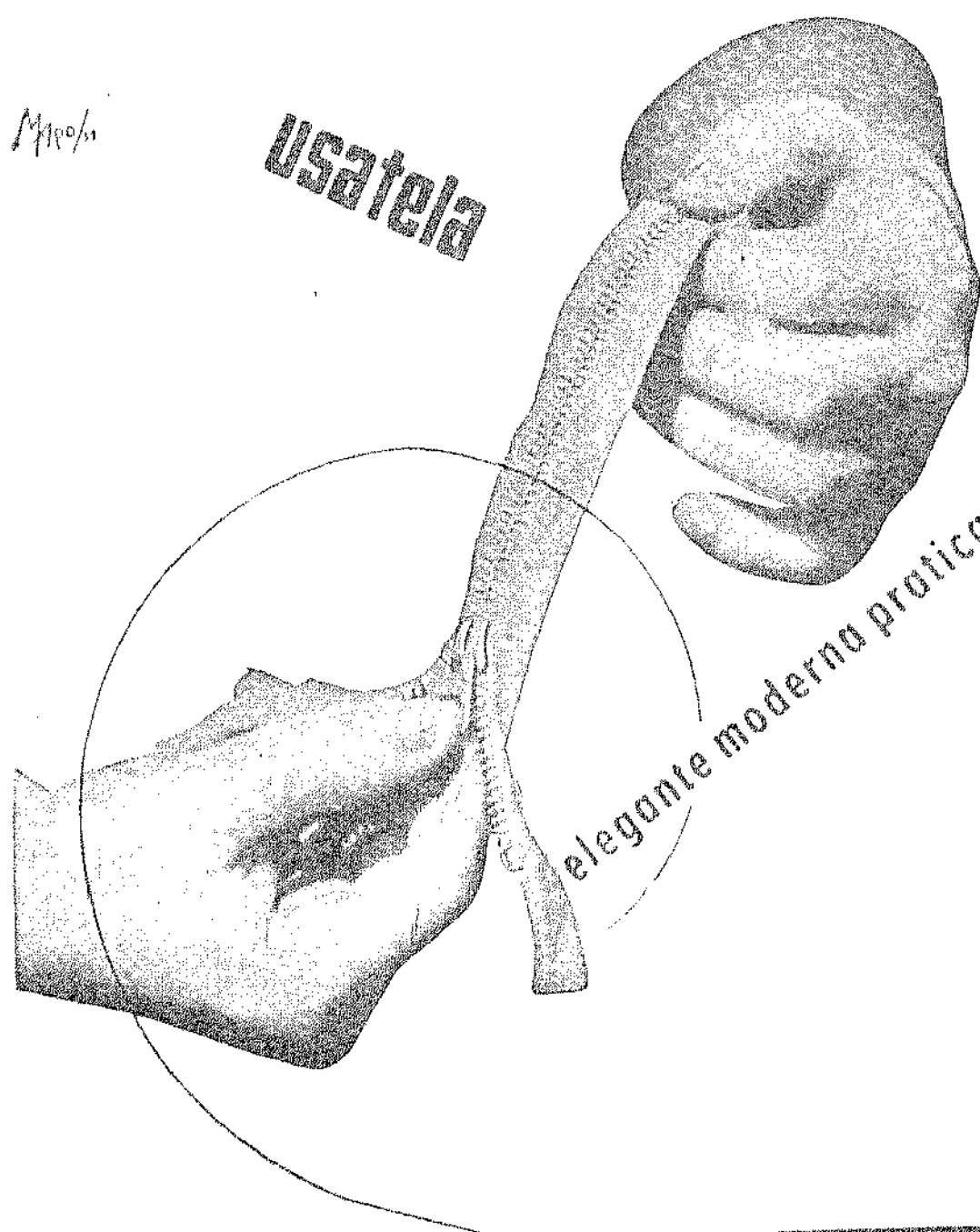
RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO



M/100/1

usatela



elegante moderna pratica

CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3-4

Bergamo - Piazza Vittorio Veneto 1

Genova - Via dei Garibaldi 13r



LA

Generalcine

P R E S E N T A
LA PIÙ GRANDE
INTERPRETAZIONE

DI
IMPERIO ARGENTINA
E DI
FRIEDRICH BENFER

in

“LA CORTIGIANA DI SIVIGLIA.”

TRATTA DALLA NOVELLA “CARMEN.” DI PROSPERO MERIMÉE



ALIDA VALLI E MASSIMO SERATO IN UNA BELLISSIMA SCENA DI

PICCOLO MONDO ANTICO

Una sceneggiatura accuratissima
dovuta all'Accademico Emilio Cecchi, a
Mario Soldati, ad Alberto Lattuada, a Mario
Bonfantini, un'interpretazione eccellente di attori di
primo piano, fra i quali primeggiano Alida Valli,
Massimo Serato, Annibale Betrone, Enzo Biliotti,
Renato Cialente e la piccola Mariù Pascoli, hanno
conservato tutta la toccante umanità del cele-
bre romanzo di Antonio Fogazzaro.



ARTISTI TECNICI
ASSOCIATI



INDUSTRIE
CINEMATOGRAFICHE
ITALIANE

Regia **MARIO SOLDATI**

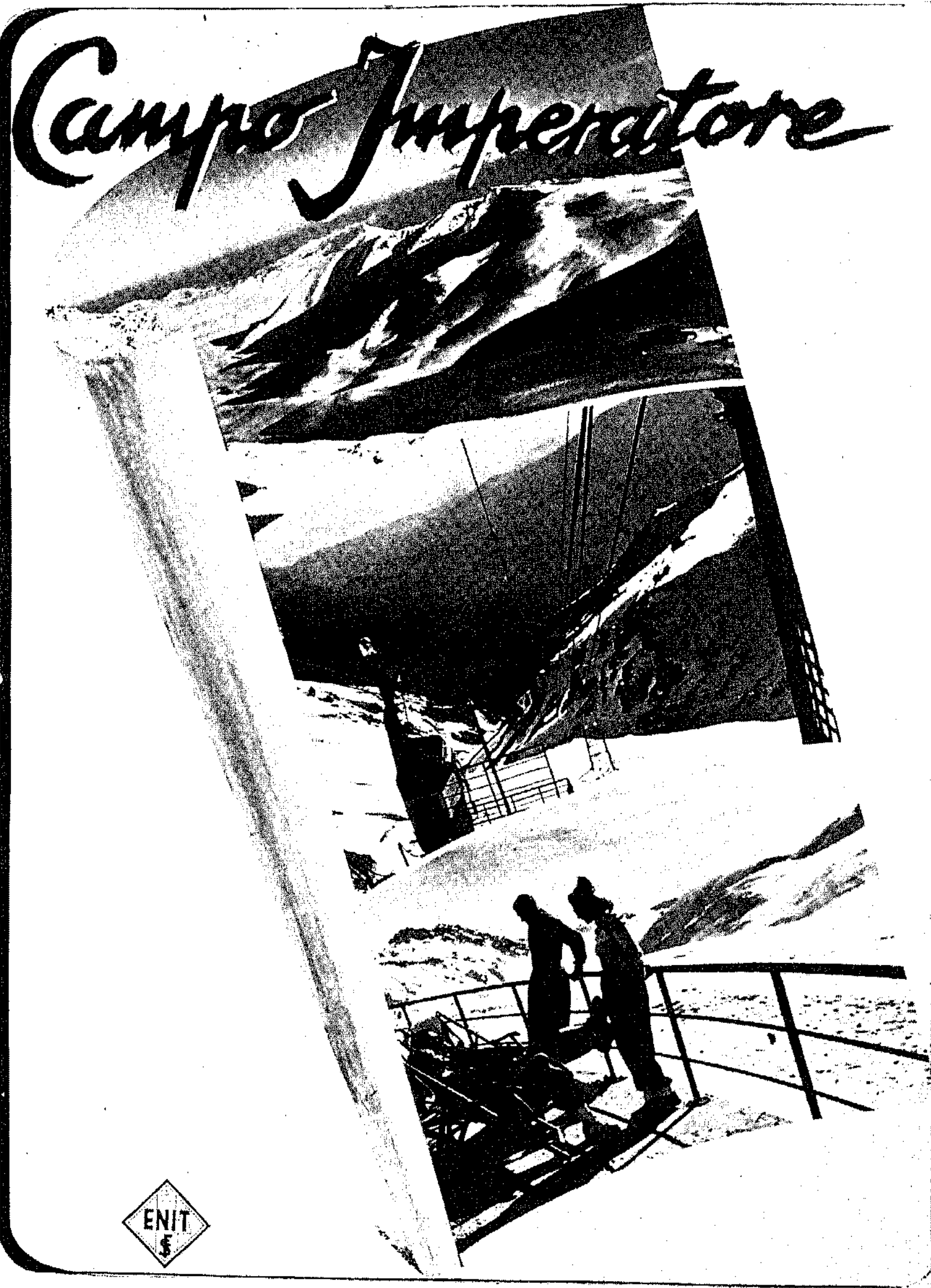
Sport Invernali

NEVE E MONTAGNA:
sinonimi di salute, giovinezza e gaiezza!

R E C A T E V I A:

Campo Imperatore Gran Sasso d'Italia

*il centro alpinistico e sciatorio di più vaste
possibilità nell'Italia Centrale.*



STAGIONE INVERNALE

Dicembre - Maggio

TUTTI GLI IMPIANTI
SPORTIVI - SCUOLA
NAZIONALE DI SCI

★

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Febbraio: COPPA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Gara Nazion. di discesa libera

Marzo: TROFEO
DEL GRAN SASSO
Gara a Staffetta tra i G.U.F.
dell'Italia centromeridionale

CAMPIONATO NAZIONALE
A SQUADRE UFFICIALI
D'ITALIA IN CONGEDO

CAMPIONATO NAZIONALE
INDIVIDUALE UFFICIALI
D'ITALIA IN CONGEDO

Aprile: TROFEO
DELLE AQUILE
Gara Nazionale di discesa
obbligata gigante valevole
per l'assegnazione della Coppa
F.I.S.I. - A. XIX

★

INFORMAZIONI:
Ente Provinciale per il Turis-
mo dell'Aquila e tutti
gli Uffici Viaggi

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE ★ REDAZIONE ★ AMMINISTRAZIONE

ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATORE ★ DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Il Cinema come arte (Lando Ferretti) pag. 6

Collaborazione in atto (G. V. Samperi) » 8

Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi) » 11

Aspiranti al titolo di « stella » (B. L. Randone) » 17

Montaggio: Basta! - Un primato - Ritorno alla forma -
38-39-40 - Novità cinecittadine - Risposta al signor
Barbetti (g. v. s.) » 21

Un bel film musicale: « L'Elisir d'amore » e i suoi cine-
matografici effetti (Sic.) » 23

Bar (Il cameriere filosofo) » 25

Cinematografia germanica » 27

In copertina:

BIANCA DELLA CORTE: giovane e valorosa « stella » della nostra
cinematografia.

Composizione di Raffaglio Giovanni

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
ESTERO L. 80 ★ SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
E COLONIE L. 4 ★ ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 ★ ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

OFFICINE

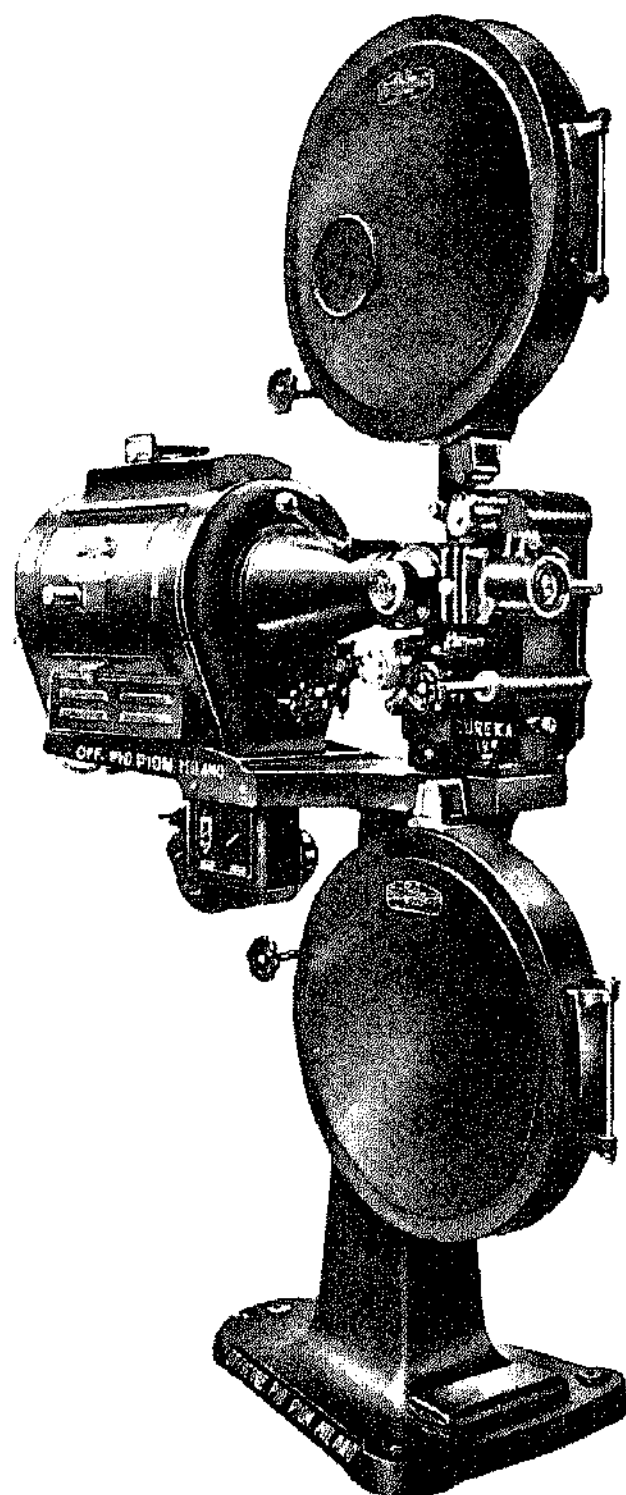
PIO PION S. A.

VIA ROVERETO 3 MILANO TEL. 247-634

PRIMA FABBRICA ITALIANA

APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

(Casa fondata nel 1908)



I MIGLIORI

IMPIANTI CINE SONORI
IMPIANTI DI DIFFUSIONE

COSTRUZIONI

RADIO TELEGRAFICHE

AUTORADIO - CINE - SONORO

PREVENTIVI - LISTINI - SOPRALUOGHI GRATIS

un grande film interpretato dai più grandi attori
del teatro italiano e dai più popolari artisti dello schermo



PRODUZIONE
S.A.
GRANDI SPETTACOLI
D'ARTE



regista

Guido Salvini

L'ORIZZONTE DIPINTO

Il Cinema come arte

« *Viaggio alle stelle* » di Anderson, recitato, in questi giorni, sulle scene del romano Eliseo, ci ha offerto un nuovo esempio della decadenza, del disfacimento del teatro, almeno di quello che ha celebrato in « *Piccola città* » i suoi maggiori trionfi.

Questo voler correre a ritroso nel tempo, col semplice giro di una manovella, come fa il protagonista di Anderson, non determina soltanto uno sconcertante e confuso svolgersi dell'azione, ma testimonia anche la premeditata e ormai corrente ribellione a quelle « unità » che, più che tecnica, sono state e saranno sempre essenza del teatro. Esse costituiscono, infatti, i limiti logici, oltrechè estetici, entro i quali persone vive si muovono e danno vita ad una vicenda comica, drammatica o tragica.

Superare questi limiti non è consentito neppure al genio che, se tale, ben conosce il « fren dell'arte » al di là del quale si perdono anche gli ultimi echi della divina armonia, sintesi di ogni bellezza.

E' vero che i due poeti più grandi di ogni tempo, Dante e Shakespeare, portati dall'ispirazione lirica in una atmosfera sovrumana, hanno intriso delle loro celestiali visioni, così da dare aeree trasparenze e fulgori a spiranti creature, il poema e il dramma; ma come la « *Commedia* » è indefinibile, chè l'incasellarla nella storia letteraria quale poema « epico-lirico » è solo scolastico ripiego, così, nel nostro campo, nessuno sosterrà che il « *Sogno* » scespiriano sia opera di teatro nel senso comune di questo termine.

Nè noi vogliamo riproporre qui una distinzione di « generi » superata dall'estetica, per sempre. Saremmo stati, al contrario, i primi a plaudire se d'oltremare avesse approdato ai nostri lidi un'opera nuova di poesia, capace di vivere per sé sola nel regno della bellezza assoluta, superatrice di ogni tecnica e di ogni limite. Dobbiamo, invece, rammaricarci che il teatro alla moda anglosassone sia soltanto manifestazione intellettuale di un'epoca che rovescia, uno ad uno, gli idoli dell'antica fede senza saperne ancora erigere dei nuovi; di una civiltà che muore senza che ancora la nuova abbia raggiunto quello che in arte solo conta, la « forma », perchè quanto a contenuto politico,

economico e sociale, la nostra fede fascista già ci illumina vastità di sereni orizzonti.

Ma ciò che più opera in senso negativo sul teatro alla moda è che esso è concepito e attuato, non solo sull'imitazione esteriore ma nell'ispirazione del cinematografo: onde confusione di idee, « contaminazione » estetica che sfocia nell'aborto, inidoneità di mezzi per raggiungere i fini proposti e, in una parola, il falso, l'artefatto, l'insincero, cioè la non-arte.

Ecco, allora, i tentativi disperati di salvataggio di una regia che si definisce intellettuale, geniale, d'avanguardia, che dovrebbe rappresentare il « non plus ultra » del buon gusto, della sensibilità raffinata e che a noi fa solo pietà con la recitazione gesticolante di attori trasformati in automi, assenti da questa terra, dai volti rapiti in espressioni tra il distaccato e l'idiota. E alla regia dà una mano la scena (quando l'una e l'altra, come spesso accade, non sono figlie dello stesso padre) con le sue rachitiche sintesi architettoniche da teatro di marionette, con le luci da presepio delle Suore, e — miracolo dei miracoli — con le cigolanti piattaforme girevoli, qualcosa tra la giostra e i diorami ribaltabili dei baracconi (meccanica ed estetica da fiera di villaggio).

Il teatro che si dissolve nel tentativo di imitazione del cinematografo è spettacolo miserando; ma il cinematografo che vuol fare del teatro sullo schermo è follia. Il teatro ha uomini in carne e ossa per dar vita alla finzione drammatica; il cinematografo, quando è arte, assurge con le sue luci e le sue ombre al fascino dei trascinati fantasmi della poesia. Questo non può soddisfare, però, i mercanti che affollano il tempio della decima Musa; quasi pazzi alchimisti, essi inseguono l'utopia di ricreare, del giuoco delle luci e dei suoni, l'uomo vero: dopo l'artificio del « parlato », degenerato negli orrori del « doppiato », ecco i tentativi stereoscopici di dar corpo alle ombre opponendo così all'umana realtà degli attori una scialba magia di « omuncoli » senza palpiti di spirituale bellezza.

E come il teatro-cinematografo tende a dilatare, con puerili artifici con pietosi mezzucci, gli indilatabili limiti della scena, così il cinematografo-teatro, per

opposto cammino, rinuncia ai liberi orizzonti, agli « esterni » grandiosi e fantastici per restringere le vicende comiche o drammatiche dentro « quinte » meschine, sopra miseri sfondi di cartone.

Che dire, poi, sotto un angolo visivo puramente artistico, dello sforzo di copiare in film non solo il teatro di prosa, ma quello lirico? Ci sembrano più che sufficienti i dischi per far conoscere anche nei centri minori le voci dei « virtuosi » scritturati a dieci e più mila lire per sera nei teatri delle metropoli.

No; altra è la strada che il cinematografo deve percorrere per ascendere da mestiere ad arte. Una fantasia non sterile che non rimanga cioè allo stato di sogno, ma capace di esprimersi, dando « forma » concreta ai suoi fantasmi, è qui, come altrove, lievito alla creazione artistica. Ma la tecnica ha, per essa, importanza maggiore: affondare lo scalpello nel marmo, scandire sul ritmo dell'anima versi e rime, fermare nel segno e nel colore l'attimo fuggente di una lontanante visione è, materialmente, più facile che realizzare la bellezza di un'ispirazione cinematografica. Più che maggiore difficoltà, la tecnica cinematografica presenta maggiore complessità delle altre arti.

E' difficile che soggettisti — sceneggiatori — registi ed anche attori (perchè l'attore del cinema crea « sub specie aeternitatis » mentre l'attore del teatro interpreta volta per volta la sua parte) siano una persona sola; difficile, ma non impossibile.

D'altra parte, l'esempio delle « botteghe » della Rinascita, dalle quali i quadri uscirono frutto dell'opera concorde del Maestro e degli scolari, o delle solenni basiliche concepite e innalzate, pietra su pietra, da anonime corporazioni d'arti e mestieri; ed anche il fatto che pur oggi si ignora se l'Iliade sia opera di uno solo o di diversi rapsodi, senza che perciò vari il giudizio estetico sul poema omerico, sono elementi precisi, presi da altre arti, in base ai quali è legittimo affermare, anche per il cinema, che l'opera d'arte tale è tale rimane, sia che la sua creazione sia dovuta ad uno solo, o coroni, invece, lo sforzo associato di artisti diversi.

Ciò che costituisce il privilegio della tecnica cinematografica e, in definitiva, l'essenza dell'arte stessa dello schermo, è che essa non pone, praticamente, limiti alla fantasia creatrice del poeta: il teatro ha le sue severe leggi, e le vuole, con inane sforzo, spezzare; solo una stortura mentale può tentare di porle al cinema che, naturalmente non le ha.

Il cinema è, deve essere il regno della fantasia; esso soltanto può non limitarsi a cantare il viaggio di Astolfo, ma farcelo vedere fra incanti sempre rinnovati di celesti sfere rotanti. Quel « Viaggio alle stelle » che, per il teatro, è tale soltanto nel titolo, per lo schermo, può diventare artistica realtà trascinate all'applauso, alla lirica esaltazione, allo sgomento di fronte all'infinito.

Del cinema di tutti i tempi e di tutti i luoghi ci sembra che il capolavoro sia il « Sogno » scespiriano;



L'Ecc. Alessandro Pavolini

GERARCHI

A sua domanda, Alessandro Pavolini, che già porta sul petto i segni del valore guerriero, ha chiesto di lasciare momentaneamente l'altissimo ufficio di Ministro della Cultura Popolare per correre incontro ai mortali rischi del volo e del combattimento.

Da uno squadrista come Pavolini non c'era da attendersi di meno: *semper idem* potrebbe egli assumere a motto, come il grande suo conterraneo Lorenzo; dall'adolescenza, infatti, a questa trionfante giovinezza, fu sempre guida a lui lo stesso amor di Patria, non generico o letterario, ma fatto cosa viva dall'operante dedizione al Duce, in pace e in guerra.

Nell'assenza del Ministro, regge le sorti del Dicastero, Gaetano Polverelli, chiamato al Sottosegretariato della Cultura Popolare da Mussolini, che ha così voluto premiare in lui il diciannovista, il redattore del « Popolo d'Italia », già capo del Suo Ufficio Stampa, intelligente e appassionato milite del Fascismo, in ogni circostanza e in ogni ora, sino a questa guerra, che lo vide combattente, come ufficiale dei bersaglieri, al Fronte Occidentale, dove guadagnò una medaglia al valore.

Al Ministro assente ma presente, e al suo diretto Collaboratore « Lo Schermo » rinnova la promessa di disciplinata attività, mentre formula personali auguri, nella certezza del trionfo fascista.



L'Ecc. Gaetano Polverelli

ci si potrebbe accusare di contraddizione per quanto abbiamo detto della differenza tra la scena e lo schermo, se non avessimo aggiunto che il « Sogno », più che di teatro, è opera di pura poesia, che trascende gli umani sensi, per librarsi in una irreale atmosfera di luce. Questa è l'atmosfera del cinema d'arte, per attinger la quale non esiste la parola impossibile, perchè la stessa musica, con le sue note, appare, in confronto all'impalpabile evanescenza delle immagini, schiava della materia: sullo schermo luci, prospettive, abbaglianti visioni sono figlie purissime della poesia.

LANDO FERRETTI

Collaborazione in atto

Possiamo dire, finalmente, che fra l'Italia e la Germania la collaborazione cinematografica è in atto. Dopo il Convegno di Berlino dei primi di ottobre altri tre incontri si sono svolti fra i gerarchi delle due cinematografie. A Monaco il dott. Melzer, vicepresidente della Reichsfilmkammer si è incontrato due mesi fa con l'Eccellenza Orazi; a Parigi un mese fa, il dr. Schwarz, capo del dipartimento estero della Reichsfilmkammer, si è incontrato con l'avv. Monaco; in questi giorni a Roma, il dott. Fritz Hippler, capo della Sezione cinematografica del Ministero della Propaganda del Reich, il prof. Karl Froelich, presidente e il dott. Karl Melzer vicepresidente della Reichsfilmkammer, sono venuti a portare il loro cameratesco saluto alla cinematografia italiana.

Attraverso questi incontri la politica cinematografica dell'Asse comincia a prendere forma concreta. Le situazioni vengono discusse e definite, i problemi studiati e risolti, i progetti esaminati e vagliati. Ma accanto a questa attività ufficiale ce n'è un'altra industriale e commerciale che si sviluppa ogni giorno più felicemente. Abbiamo, infatti, visto a Roma il signor Kurt Hubert, Direttore generale della « Transit », l'organizzazione del Reich preposta agli acquisti dei film esteri; il signor Alfred Klar, Direttore generale della « Deutsche Film Export » e della « Filmkreditbank », i dirigenti della Ufa, della Tobis, della Terra e della Bavaria. Così come abbiamo visto a Berlino i dirigenti della I. C. I., della Tirrenia, della A. C. I. I treni che passano per il Brennero sono ora molto frequentati dalle figure più rappresentative del cinema dei due Paesi, e già a Berlino, a Monaco e a Roma si parla di scambi importanti di pellicole e di importanti progetti

di produzione in partecipazione. Sono ancora idee piuttosto vaghe, siamo, insomma, ancora in una fa-



Dall'alto in basso: Carl Froelich, Karl Melzer e Hippler.

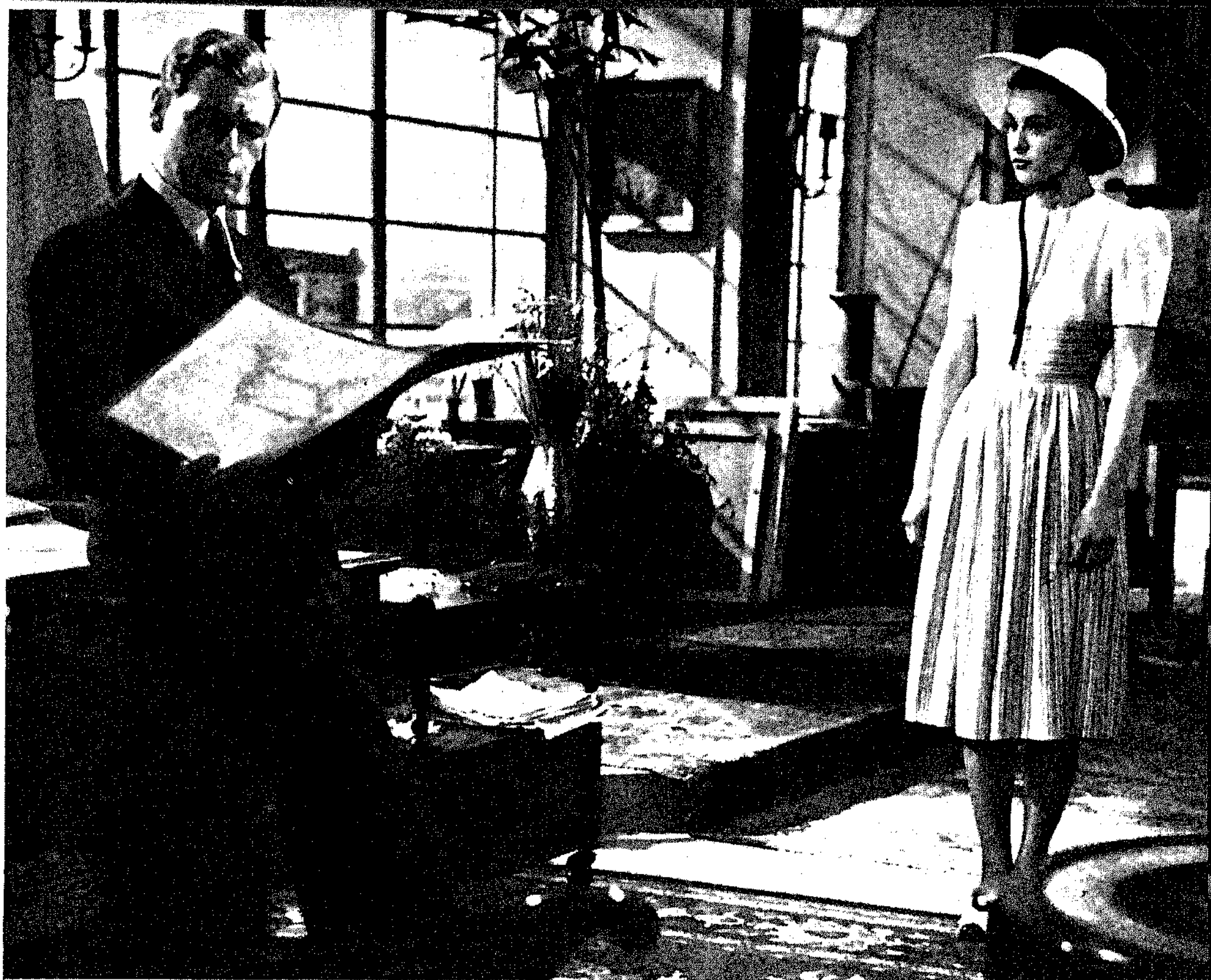
se di studio e di preparazione. Ma è già un bel passo avanti, in confronto alla incertezza di qualche mese fa. Evidentemente le idee si sono chiarite e comincia a farsi giorno. Se l'attività ufficiale sarà accompagnata dalla buona volontà degli industriali, i risultati non mancheranno, e l'Asse cinematografico sarà un fatto compiuto.

Anche noi, naturalmente, abbiamo voluto fare in questi giorni una capatina in Germania, sfidando i rigori del pieno inverno, per fare il punto della situazione. Non per niente siamo stati i primi a parlare, con una certa cognizione di causa, della collaborazione filmistica italo-germanica. Ora dobbiamo dire francamente che la breve gita ci ha completamente soddisfatto, perchè ci ha dato modo di constatare che le nostre idee hanno già fatto molto cammino.

Inutile dire che i camerati germanici ci hanno accolto ancora una volta con una cordialità che si può dire proprio fraterna. Dovunque, a Monaco come a Berlino, abbiamo trovato la più assoluta comprensione per le nostre esigenze e per i nostri interessi, oltre alla più evidente simpatia per una collaborazione sempre più stretta. I dirigenti della Reichsfilmkammer e delle maggiori organizzazioni industriali si sono compiaciuti con noi degli sviluppi realizzati nelle relazioni cinematografiche dei due Paesi e ci hanno dimostrato di essere nella più benevola attesa per gli ulteriori sviluppi.

A Monaco ci siamo fermati a visitare la Bavaria Filmkunst, la rinnovata casa che dal 1938 ha ripreso in pieno la sua attività. Abbiamo trovato gli studi in pieno fervore di opere perchè mentre G. W. Pabst sta per finire « Philine » già è molto avanzata la preparazione di « Karl Peters » che sarà diretto

Ilse Werner e Joannes Ricmann in «Quando comincia l'amore»
(Prod. Ufa - Esel, Enic)



da Herbert Selpin e interpretato da Hans Albers.

Pabst, con « Philine » che racconta, nell'interpretazione di Kate Dorsch, la storia di una grande attrice del teatro germanico, rientra a bandiere spiegate nei quadri della cinematografia del Reich con un prezioso bagaglio di glorie passate e di progetti a venire. Abbiamo parlato con lui di questi progetti e il celebre autore di « Atlantide » e di « Don Chisciotte » ci ha rivelato idee di altissimo interesse. Speriamo che esse troveranno presto la migliore realizzazione.

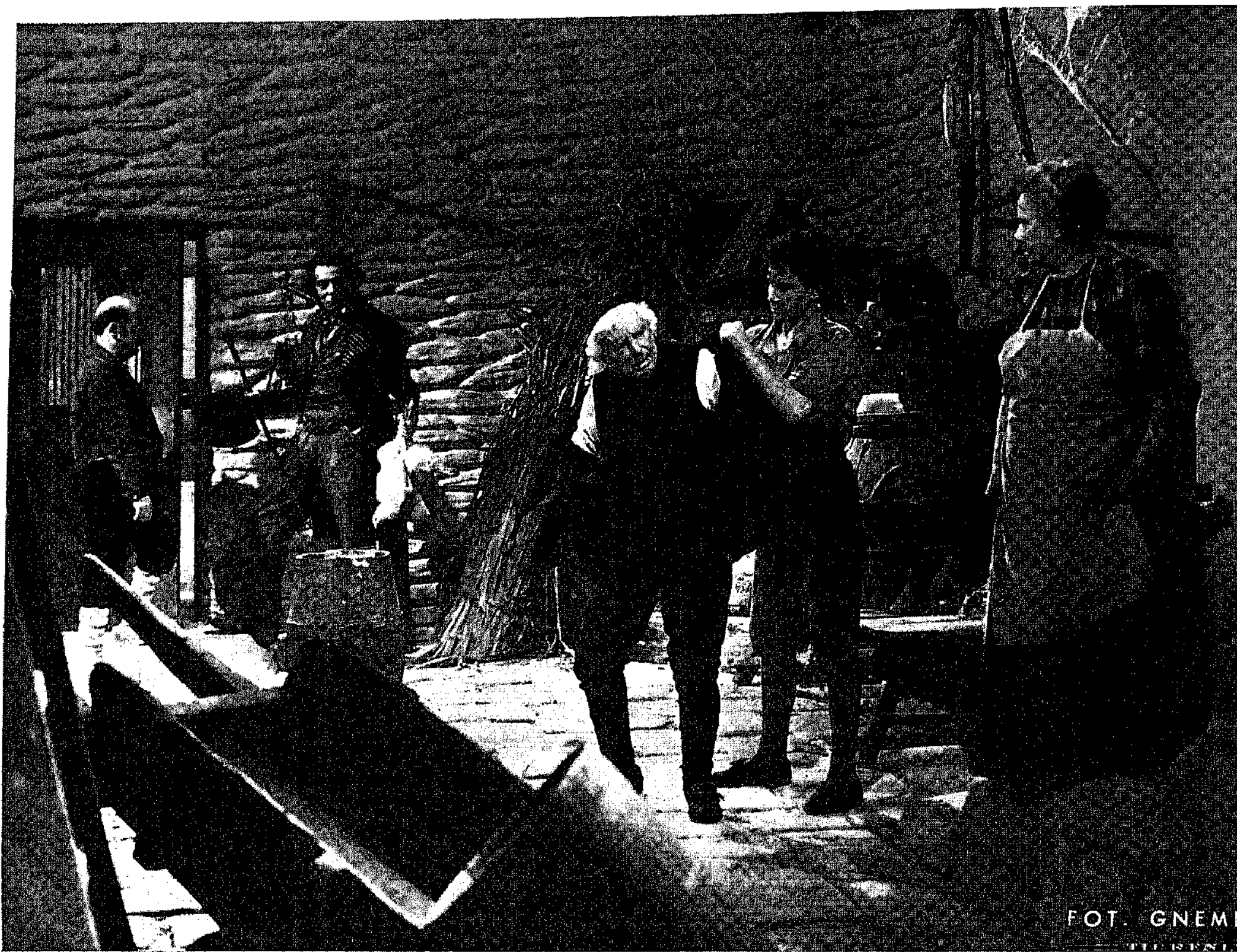
A Berlino, come al solito, l'attività è pienissima. Nello studio del dott. Schwarz abbiamo esaminato il quadro dell'occupazione degli stabilimenti di tutto il Reich e ci siamo accorti che non c'è un teatro libero sino a tutto il mese di agosto. In compenso i progetti di produzione ormai varati arrivano anche più in là.

Il complesso di produzione attualmente in corso di realizzazione è d'altra parte dei più imponenti. Portati a termine « Bismarck », la grandiosa opera di Liebeneiner in-

terpretato da Paul Hartmann, « Schiller » ed altri film di eccezionale valore artistico, si lavora oggi a « Ohm Kruger » di Jannings il cui costo supererà i sei milioni di marchi, ad un formidabile film su Federico il Grande e ad altre opere fortissime; e poiché della Bavaria s'è già detto, aggiungeremo che a Vienna la Wien Film, dopo aver raccolto gli allori di « Operette », la più bella creazione di Willy Forst, lavora adesso a tre nuovi film, destinati a continuare la tradizione di successi della giovanissima casa.

In questo momento alla Ufa sono in lavorazione undici film, fra esterni e interni: « Ueber alles in der Welt », « Anschlag auf Baku », « Unterseeboot westwärts », « Der laufende Berg », « Der Gasman », « Mannerwirtschaft », « Der Weg ins Freie », « Jungens », « Stukas », « Heimkehr », « Annelie »; alla Tobis, sei film: « Kampfgeschwader Lützow », « Mein leben für Irland », « Tiefland », « Ohm Kruger », « Der grosse König » e « Jakko »; alla Terra, sei: « Unser kleiner Junge », « Die schwedische Nachtigall », « Friedemann Bach », « Auf Wie-

dersehen Franziska », « Dreimal Hochzeit », « Ursula greift ein »; alla Bavaria, cinque film: « So gefällt Du mir », « Carl Peters », « Philine », « Liebe ist zollfrei », « Hauptsache glücklich! »; al gruppo Märkische Panorama, che ha avuto recentemente un grande successo con il film « Unser Fraulein Doktor » interpretato da Jenny Hugo, regista Engel e operatore il nostro Terzano, due film: « Panik » e « Wetterleuchten um Barbara »; da Althoff si gira « Clarissa »; il gruppo Urban gira « Am Abend auf der Heide »; il gruppo Herzog lavora a « Spähtrupp Hallgarten » e Siegel a « Mutter ». Sono dunque 34 film in lavorazione che si aggiungono ai 30 già terminati e attualmente in programmazione unitamente ad una rimanenza di 34 della fine stagione passata. In tutto 94 film che bastano all'approvvigionamento del mercato con il complemento di una ventina di film italiani e di un'altra trentina di pellicole in preparazione. (Infatti il mercato germanico che si può valutare cinque volte più grande di quello italiano si satura con soltanto 150 pellicole mentre il no-



Ermete Zacconi, Ines Cristina e Aldo Silvani in « Don Buonaparte »

(Prod. Pisorno-Viralba - Distr. Cine-Tirrenia)

stro, come s'è detto cinque volte più piccolo, ne richiede quasi il doppio!).

I film italiani sino ad ora importati in Germania dalla Difufu per la stagione in corso, sono: « L'Assedio dell'Alcazar », « Sei bambine e il Perseo », « Dora Nelson », « Il ponte di vetro », « Un mare di guai », « Il peccato di Rogelia Sanchez », « Il ponte dei sospiri », « Amami Alfredo ». Altri se ne aggiungeranno nelle prossime settimane, mentre un altro contingente di film italiani sarà acquistato dalla Transit e distribuito dalle case germaniche.

Questa della Transit e della Difufu è un'altra attività che rientra nel quadro della collaborazione italo-germanica, collaborazione che ha avuto un nuovo incremento dalla recente visita a Roma dei dirigenti della Reichsfilmkammer. Sta

di fatto che la cinematografia italiana è ad essi apparsa come finalmente uscita di minorità, con un eclettismo notevolissimo di aspetti e di volti; e le impressioni che abbiamo raccolte fra loro sono tali da costituire un sicuro elogio per il complesso delle nostre fatiche.

Ora naturalmente si tratta di stringere i tempi, di arrivare al più presto ad un piano di opere il meglio possibile coordinato e concordato. Siamo del parere che la prima cosa da fare sia quella di consultarsi reciprocamente sui soggetti. Non bisognerebbe più fare in Italia film poco adatti al mercato germanico e in Germania film poco adatti al mercato italiano. Se è vero che le due cinematografie, salvo particolari casi di film in compartecipazione a soggetto di comune interesse artistico o etico, devono mantenere le proprie ca-

ratteristiche nazionali inconfondibili, è anche vero che bisogna assolutamente rendere fra loro attivi i due mercati ai quali spetta di rifornire tutto il mercato europeo. Siamo pertanto certi che gli organi competenti studieranno i mezzi più acconci per raggiungere questo risultato.

Quello che importa constatare oggi è che la collaborazione italo-germanica ha già fatto passi giganteschi specialmente nel campo della reciproca comprensione, della conoscenza più intima e della reciproca stima.

Oggi la cinematografia germanica e quella italiana sanno quel che valgono e quel che l'Europa si aspetta da loro nel prossimo avvenire. E questo è il primo elemento di successo per il più stretto lavoro di domani.

G. V. SAMPIERI

Cronache

DELLA PRODUZIONE ITALIANA

PARLANO LE CIFRE

A volte è opportuno lasciare alle cifre il compito di esprimere quello che la penna di un giornalista anche consumato cercherebbe, forse, invano di conseguire con uguale efficacia col mezzo della parola. E' l'eloquenza dei fatti che spesso soverchia anche il fascino della frase fiorita. Affidiamoci, dunque, al potere di convinzione dei numeri. Potremo così agevolmente dimostrare ai lettori quale sia stato il progresso della nostra produzione cinematografica in quest'ultimo periodo. Antitutto leggiamo sulle tabelle che abbiamo sotto gli occhi che il numero totale dei film pronti al 1° gennaio 1941 aveva raggiunto la rispettabile cifra di 90. Nei confronti dell'annata precedente, c'è stato, dunque, un leggero incremento che, se teniamo conto delle particolari contingenze che la vita del paese attraversa, è purtuttavia significativo. Una seconda constatazione, crediamo molto lusinghiera, è quella della progressiva scomparsa dei piccoli produttori i quali, preoccupati soprattutto da questioni d'indole finanziaria, e con mezzi tecnici insufficienti non potevano che intralciare il cammino di un'arte che per necessità richiede larga disponibilità di capitali. Di fronte c'è stato invece l'aumento dei film prodotti in compartecipazione (su 90 ben 63 sono usciti dalla cordiale collaborazione di due o più case associate) indice della maggiore serietà con la quale i nostri industriali affrontano il problema cinematografico. Ma quello che maggiormente colpisce è la raffinata sensibilità raggiunta dal nostro pubblico il quale disertando in massa quelle pellicole che non presentavano una decorosa espressione artistica, si è riversato in quelle sale di proiezione dove venivano visionati film di maggior rilievo. Così, appunto, può spiegarsi l'enorme successo dell'« Assedio dell'Aleazar » che nelle sole quattro città di Roma, Milano, Torino e Napoli, ha avuto una durata di programmazione di « prima visione » di ben 68 giorni consecutivi riuscendo quasi a doppiare « Peccatrice » la quale ne ha avuti solamente 39, numero del resto pure cospicuo e che di fatto rappresenta in ordine di durata il secondo successo della stagione.

Naturalmente non vorrei che queste lodi per quanto meritate inducessero i nostri produttori a fermarsi sulle posizioni conquistate. Essi debbono compiere ben altri passi in avanti se vogliono raggiungere quel livello che dovrà portarci nella gara con le altre Nazioni alla testa del movimento cinematografico.

E, soprattutto, dovranno rivolgere la loro attenzione al coordinamento armonico delle necessità tecniche con quelle artistiche. Non basta chiamare registi di grido e grandi at-

tori, non basta cercare personale tecnico specializzato e profondere somme su somme per fare un film interessante e bello: è necessario coordinare tutti questi elementi attraverso una sapiente organizzazione, un piano di lavorazione accuratamente preparato ed accuratamente eseguito. Solamente così, crediamo, si potranno evitare quegli squilibri che talvolta si verificano e che rendono penosa, se non impossibile, l'opera del regista e degli attori.

LE PORTE DELL'INFERNO

Non è il titolo di un nuovo film in lavorazione (titolo che comunque offro generosamente a qualche industrioso regista perchè ci ricami sopra, con la sicurezza del successo, una sua fantasia); no, per me le porte dell'inferno sono soltanto quelle di Cinecittà dove un Minosse terreno sotto le spoglie mortali del gigantesco Pappalardo, « giudica e manda secondo che avvinghia » tutti coloro che si presentino per esser introdotti senza un formalmente regolarissimo lasciapassare. Così accade a me, cronista novellino e discreto, ogni qualvolta mi affaccio alle soglie della città incantata: vengo inesorabilmente ricacciato sullo sgangherato tram dei Castelli se qualche alto personaggio non sussurri dantesca mente all'orecchio del fero portiere:

« Non impedir lo suo fatal andare, vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare ».

PERSONALITA' DELLA CINEMATOGRAFIA GERMANICA IN VISITA A CINECITTÀ

Ma quelle porte così gelosamente custodite si sono, naturalmente, aperte con generoso cameratismo alle alte personalità della cinematografia germanica. Consigliere Ministeriale Fritz Hippler, capo della sezione cinematografica del Ministero della Propaganda del Reich; il regista di Stato prof. Karl Froelich e il dott. Karl Melzer, vicepresidente della Reichsfilmkammer. Accompagnati da alcuni funzionari della Direzione generale di Cinematografia del Ministero della Cultura Popolare si sono recati in visita a Cinecittà dove sono stati ufficialmente ricevuti dal Presidente, dal Direttore Generale, e da altri dirigenti il nostro maggior centro cinematografico. In verità dell'avvenimento si sono già occupati i quotidiani cittadini, ma esso è di tale importanza che merita di essere da noi particolarmente sottolineato. I graditi ospiti, dopo aver presenziato allo sviluppo di alcune scene di film ora in lavorazione, (« La Corona di ferro », « Sancta Maria », « Un attore si diverte », « Marco Visconti ») hanno assistito alla proiezione di « Mamma », ove,



Alida Valli nel film « Notturmo »
(Produz. Italcine - Distr. Ici)

com'è noto, stanno a protagonisti attori italiani e tedeschi. La notizia in se stessa non ha bisogno di commento ed è di ben chiaro significato poichè la visita dei camerati tedeschi fa parte di quel complesso di scambi culturali sempre più intimi e capillari, che caratterizzano e per così dire completano in ogni campo l'alleanza italo-germanica. La quale lungi dal cristallizzarsi sul piano delle operazioni militari ai fini della comune vittoria, va man mano estendendosi ad ogni reciproco influsso della vita e della attività nazionali. Era naturale che anche il campo cinematografico non dovesse esser trascurato per le finalità che in esso si intrecciano, d'indole economica, di reciproca comprensione fra i due popoli amici, di aspirazione al perfezionamento e di diffusione della cultura.

« LA CORONA DI FERRO »

Nei favolosi giardini di Kindaor l'imperurbabile Blasetti sta girando, e chissà per

quanto tempo ancora, la sequenza dell'idillio tra Elsa ed Arminio.

Mentre faccio timidamente capolino tra un tendone e l'altro del teatro n. 5, Elisa Cegani e Massimo Girotti, come due candidi ed inesperti amanti di una cantica del Prati, si tengono per mano fasciati dall'onda luminosa dei riflettori.

Il balenio dei sorrisi, il fugace intrecciarsi degli sguardi, il respiro lieve delle parole, indicano chiaramente che essi già si trovano in piena estasi. Davanti a loro, nella verea atmosfera vespertina, un rivo garbato scivola leggermente fra le rive dense d'umida verzura. In fondo appare come una stella luminosa Kindaor.

I due attori si disimpegnano nella difficilissima parte, in cui il ritmo, più alle parole ed ai gesti, è affidato agli atteggiamenti ed alle espressioni, con tale sorprendente sincerità di accenti da far nascere nel mio sospettosissimo animo, il dubbio che il giardino di Kindaor non sia il solo a conoscere i misteri del loro amore, ma qualcosa ne sappia anche la pur prosaica Villa Borghese...

Epperò Biasetti non appare soddisfatto: un ordine e il sibilo della macchina da presa s'arresta mentre si eleva opaco e indistinto il brusio delle voci.

Qualcosa di imprevedibile, una sottilissima sfumatura deve aver urtato la suscettibilità del regista perchè ai miei attenti occhi nulla di anormale è apparso.

« SANCTA MARIA »

Un altro regista che ha tutta l'aria di essere incontentabile è il conte Pier Luigi Faraldo, che come sapete, dirige la versione italiana di « Sancta Maria ». Il mio amico Mentuori, impareggiabile operatore del film, mi diceva al riguardo, durante una sosta

della lavorazione, che non era possibile enumerare le inquadrature fatte ripetere nel corso della giornata. « Del resto, ha subito aggiunto, il film ne guadagna in serietà ed in perfezione ».

Approfittando della sua benevolenza mi son fatto narrare in sintesi il soggetto che, lo confesso con grande vergogna, non conoscevo quantunque derivato, almeno nelle sue linee generali, da un notissimo romanzo di Guido Milanese. Una giovane russa al soldo della Chepèd, viene inviata in America per una missione di spionaggio. Durante il viaggio, per una, diciamo provvidenziale tempesta, la nave sulla quale la giovane è imbarcata fa un naufragio lungo le coste italiane. La giovane scampata al sinistro può trovare rifugio nella quiete di un assolato paesello del Mezzogiorno, dove incontra (i casi della vita sono infiniti!) la sorella maggiore che fuggita alcuni anni avanti dall'inferno sovietico vi ha trovato, col proprio sposo e col figlio, sicuro asilo e vi trascorre la nuova sua vita. Nel tranquillo ambiente famigliare la giovane rifugiata, pur non riuscendo a liberarsi completamente dal veleno dell'idea bolscevica che le hanno istillato quelli che nella Russia dei Soviet l'avevano raccolta orfana e sola ancora bambina, riesce a riconquistare qualcosa del suo equilibrio spirituale mentre il bel sole d'Italia e la vita semplice e buona, non cieca per odio ma illuminata dal sano amore per tutte le creature, contribuisce non poco ad avviarla verso la resurrezione che potrà definitivamente ritrovare nella passione ricambiata di un giovane rifugiato russo che ha occasione d'incontrarla. Costui cade infermo per un orribile male e la giovane prostrata nel tempio di Pompei chiede a Dio un segno di quella potenza che non ha potuto sperimentare invocando la guarigione del mo-

ribondo. Il miracolo s'avvera e allora penetra nel cuore della fanciulla il raggio della fede che la illumina della luce della verità e la conduce alla piena redenzione.

Il soggetto è quanto mai complesso poiché vi si intrecciano elementi tragici e spunti sentimentali ed idilliaci e vi trovano posto problemi di psicologia e indirettamente di indirizzo ideologico.

La distribuzione delle parti è stata oculatamente fatta dal direttore di produzione Oscar Gatto che ha affidato il difficilissimo ruolo della protagonista a Conchita Montés. L'esile attrice spagnuola vorrà indubbiamente trasfondere nel personaggio tutta la passione della sua nobile terra natale.

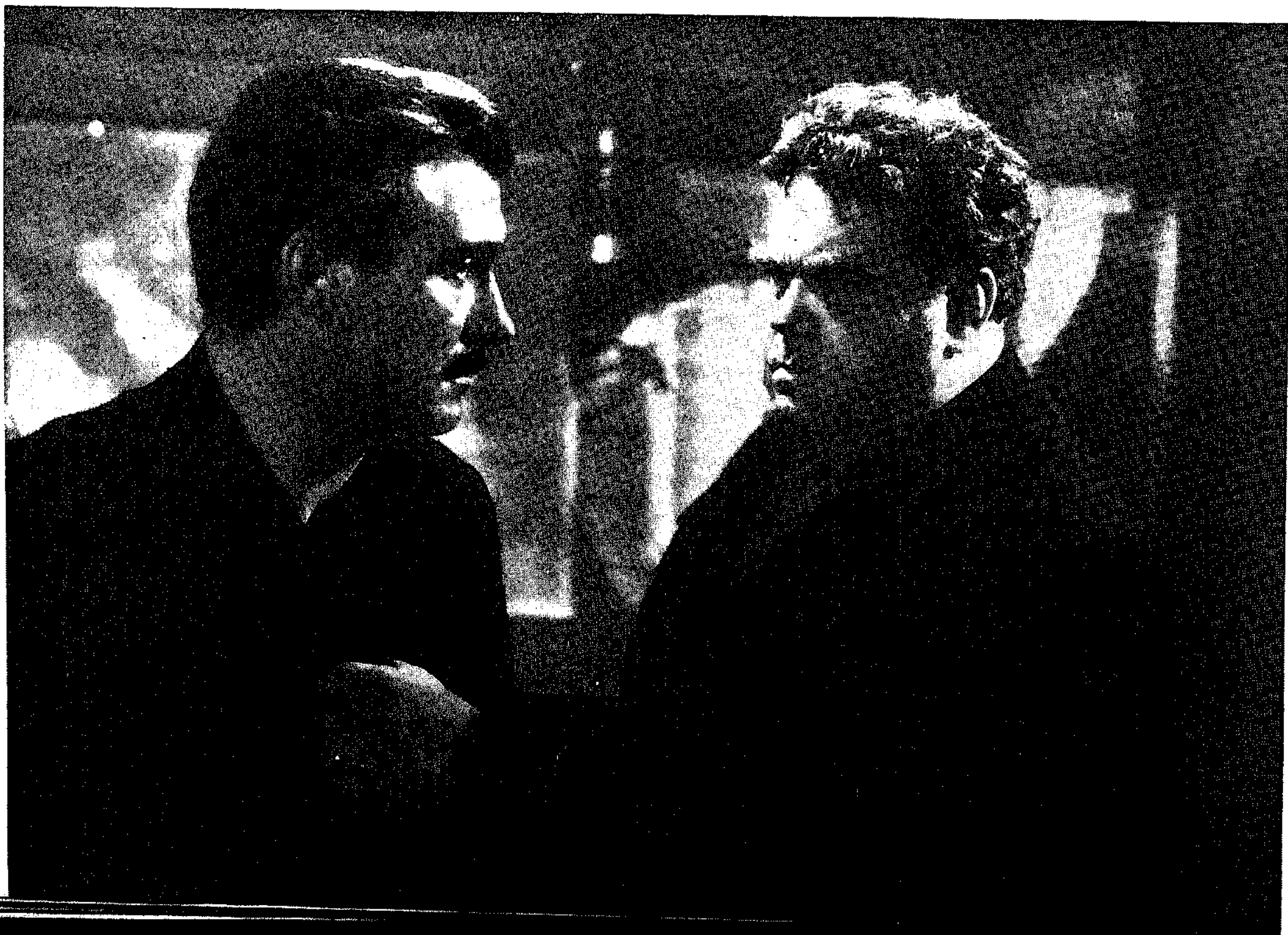
Amedeo Nazzari potrà agevolmente convincere il pubblico che i suoi baffi sono di autentica marca russa. Accanto a lui Germana Paolieri, Armando Falconi e Antonio Centa nelle parti corali.

« UN ATTORE SI DIVERTE »

Non oso affermare che il protagonista si diverta realmente, nè tampoco sapere se il pubblico si diventerà al nuovo film che la Società Imperial ha recentemente iniziato nei teatri del Quadraro, ma per conto mio posso francamente dire che sì, mi sono divertito. La ragione è molto semplice: ho assistito alla ripresa di un'inquadratura nella quale Vivi Gioi ci apparisce tra le candidi coltri di un maestoso letto, rivestita di una sottile camicia che lasciava trasparire con prudente discrezione il roseo delle carni. Ed è stato con vivo rammarico che mi son visto costretto ad interrompere bruscamente la radiosa visione per correre altrove a compiere inderogabili doveri professionali. E così ho dovuto lasciare, come la proverbiale gatta del lardo, Zampa a dirigere il film.

Juan de Luna e Giuseppe Rinaldi in « Il prigioniero di Santa Cruz »

(Produtz. Fono Roma-Lux - Distr. Lux)





Andrea Checchi, Egisto Olivieri, Anita Farra in « Il Re d'Inghilterra non paga » (Prod. Pisorno-Arno-Incine - Distr. Cine Tirrenia - Foto Gueme)

Il soggetto si regge su una tenuissima trama di lieve color giallo trapunta di episodi comici e di allegre trovate: si tratta di un attore che per interessare l'innamorata, scompare improvvisamente da teatro nel bel mezzo di una rappresentazione. La ricerca e l'inseguimento fino al lieto fine offrono spunti di allegra curiosità in una serie ininterrotta di scene imprevedute e imprevedibili alle quali dà tono e significato la misteriosa scomparsa.

Gli interpreti sono: Vivi Gioi, Maria Jacobini, Bianca della Corte, la cui graziosa effigie avrete ammirato sulla copertina, Stefano Sibaldi, Giulia Donadio, Carlo Campanini, Lauro Gazzolo, Manuel Balzarini, Carlo Lombardo.

COLLOQUIO CON MARIA DENIS ALLA SCALERA

Appena giunto agli Stabilimenti Scalera sono accompagnato premurosamente da un inserviente nel camerino dell'attrice in attesa che torni dal trucco. Un minuscolo vano dal semplicissimo arredamento simpaticamente spoglio alle pareti di fotografie, e privo di quei curiosi piccoli oggetti che le donne amano portarsi dietro e che, spesso, tradiscono il temperamento della padrona.

In verità, desideravo da tempo di avvicinare la Denis soprattutto dopo il trionfo di « Addio giovinezza », ma al mio desiderio (ma lo perdoni la gentile attrice) era commista una leggera punta di curiosità maliziosa, quella cioè di conoscere quali effetti e quali reazioni si fossero determinati nell'animo della principale protagonista. Diventare d'un tratto la beniamina del pubblico e della stampa, e soprattutto

strappare alla penna di qualche illustre critico, di solito poco proclive al giudizio benevolo, un elogio incondizionato, sono fatti tali da far perdere a chiunque l'equilibrio dello spirito e la padronanza del proprio io.

Un leggero passo di donna che s'avvicina, interrompe improvvisamente il filo logico dei miei pensieri, ed io volgo gli occhi appena in tempo per veder sorridere dal vano della porta l'arguto visetto di Maria Denis. Essa mostrando di non essersi accorta del mio imbarazzo mi invita a sedere: due magnifici grandi occhi illuminati da un limpido accogliente sorriso (non è lo stesso sorriso della Dorina del film quando si rivolge a Leone l'occhiuto e simpatico fuoricorso?) mi guardano attraverso il velo di una tacita interrogazione. Sciolte da quello sguardo le parole scorrono rapide dalle mie labbra.

— Permettete che io vi ringrazi — le dico — per il godimento che avete procurato a me (e con me a tutto il pubblico) con la squisita interpretazione di Dorina quale non avrebbe potuto offrirci con più slancio ed efficacia, nessun'altra attrice italiana!

Per quanto sincere le mie parole, avevano uno scopo: quello di sondare l'animo della mia interlocutrice analizzando psico-analiticamente le eventuali reazioni.

La risposta non si fa attendere, ma essa è semplice quale, forse, non mi sarei aspettato:

— Sono molto affezionata a quel film. Null'altro. Eppure m'è sembrata più significativa o completa di qualsiasi altra e che meglio esprimesse nella sua immediatezza tutta la passione posta nell'impeccabile interpretazione.

Superato il primo passo ora parliamo come due vecchi amici, in semitono e speditamente:

— Credo che abbiate lavorato nel nuovo film « La compagnia della teppa ». Vi è piaciuta la parte che vi è stata affidata? Quale impressione ne avete ricevuta?

— Il film mi è sembrato molto bello grazie all'accuratissima regia di D'Errico e grazie soprattutto al soggetto suggestivo e interessante che, son sicura, incontrerà il gusto del pubblico italiano appassionatissimo di tutto ciò che esalta gli episodi più belli del nostro Risorgimento. Per quel che riguarda la mia parte, mi sono lasciata talmente sedurre dall'eloquenza dell'argomento che, più che interpretarla, l'ho vissuta con tutta l'intensità concessami dal mio temperamento.

Approfitando della benévola piega presa dalla conversazione mi azzardo a chiederle qual'è il regista sotto la cui direzione ha lavorato con maggiore soddisfazione.

— Non saprei, forse Poggioli, egli mi ha guidato con mano ferma ed esperta e ha saputo valutare e saggiamente distribuire le mie possibilità drammatiche. Le quali, del resto, potevano più facilmente e spontaneamente esplicarsi nel particolare ruolo a me affidato.

— Credete dunque — replico io — che Dorina sia il personaggio più adatto al vostro temperamento?

— Credo di poter rispondere senz'altro affermativamente poiché mi sento, per naturale tendenza, portata per simili parti, a rappresentare cioè la ragazza ingenua, buona e un po' sentimentale del nostro popolo sano, generoso, schietto. Per esemplificare mi piacerebbe sostenere una parte simile a quella di Janet Gaynor nella vec-

chia edizione di « Settimo cielo » dove una piccola ragazza del popolo attende con ansia, ma con la serenità dei credenti, il ritorno dello sposo dalla guerra.

L'affermazione mi è sembrata in tutto rispondente alla verità ed ho potuto avere la conferma di aver trovato in Maria Denis un'artista che, spoglia di ogni posa di vanitoso orgoglio se pure conscia del proprio valore, sa essere schietta anche quando è in gioco il giudizio intorno alla propria persona e alla propria arte.

— Avete qualche altro film in preparazione? — le chiedo ancora.

La risposta è discreta e prudente.

— Sì, sì — soggiunge — ho qualcosa in progetto, ma preferisco tacere per evitare che poi la realtà non corrisponda alle mie parole se in fatto il programma debba subire delle modificazioni.

Non insisto anche perchè mi accorgo che sarebbe inutile quindi dirigo la conversazione verso i problemi del cinematografo nazionale, alle speranze ed alle possibilità dell'avvenire. Ad ogni argomento essa mi risponde con chiarezza dimostrando di avere idee molto precise e giuste e di esser penetrata nei problemi più ardui della nostra decima Musa.

Purtroppo i rituali cinque minuti sono ormai trascorsi da parecchio ed io son costretto, molto a malincuore, a congedarmi dalla gentile interlocutrice che per me si è

rivelata, oltre che una grande artista, un'arguta, intelligente ed equilibrata osservatrice.

QUELLO CHE BOLLE IN PENTOLA

Dopo il cordiale colloquio con Maria Denis mi son messo a gironzolare lungo gli interminabili ed intricati corridoi degli stabilimenti nella speranza di veder illuminata l'insegna del « Silenzio, si gira ». Invece con mio grande disappunto ho dovuto ben presto convincermi che i teatri della Scalerà sono, almeno per ora, ermeticamente chiusi.

Tuttavia, seguendo il mio istinto da buon segugio sono riuscito a penetrare inosservato nella cucina pubblicitaria del nostro massimo produttore dove, mediante diafotici accorgimenti, sono venuto a conoscenza di alcune interessanti notizie che succintamente vorrei pur riferire se non temessi di essere accusato di svelare dei segreti.

Mi limiterò a dire che ho saputo che il film « E' caduta una donna » entrerà nella fase elaborativa non appena Guarini avrà consegnato il copione, la cui trama è derivata da un libro di Milly Dandolo, ridotto, s'intende, in conveniente veste cinematografica. Questa consegna dovrebbe avverarsi verso la metà del corrente mese. La vostra curiosità potrà quindi ben presto esser soddisfatta. Il regista ha in mano un soggetto

di interessanti spunti psicologici. Si tratta dell'evoluzione spirituale di una sensibile anima di ragazza moderna che dalla vita lussuosa, ma vuota, della società elegante passa a quella intensamente viva e poetica di sposa e di madre. La trama è quindi molto aderente alla personalità di Isa Miranda sul cui volto vedremo ancora una volta trascorrere quei segni di un profondo intimo travaglio che la geniale attrice sa così magistralmente esprimere nelle sue interpretazioni o che, forse, per la stranezza dell'immaginaria avventura o per la singolarità del personaggio rappresentato, non ha potuto rivelarci in « Senza cielo ».

L'ART. 142 DEL CODICE CIVILE E ISA MIRANDA

A proposito della grande attrice debbo annunciarvi che essa si accingerebbe a violare una precisa norma di legge. Stabilisce infatti l'art. 142. « la moglie è obbligata ad accompagnare il marito dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza ». E come può, di grazia, ottemperare a questa disposizione se si prepara a rivarcare l'Oceano senza la compagnia del legittimo consorte, legato com'è da precedenti impegni contrattuali?

Infatti, se son vere le voci che circolano insistentemente, Isa Miranda avrebbe ricevuto dalla Casa Paramount per la quale essa ha girato « Hotel Imperiale » e « I diamanti sono pericolosi » un telegramma recante l'offerta di una nuova scrittura. Non so quali siano le intenzioni reali della Miranda, comunque non mi associerò agli osanna ed ai cori di lode che la nostra stampa le prodigherà e non mi feliciterò con il nostro cinematografo: primo, perchè non mi sembri il momento di lasciare le sacre sponde della Patria per un paese che si è sempre dimostrato ostile a noi; secondo perchè tanto diversa è la mentalità che impera nella mecca californiana dallo stile severo e cosciente di noi latini da legittimare il dubbio che se l'evento avverrà, Hollywood ci tornerà, quandochessia, una Isa Miranda diversa e lontana dal nostro cuore.

« RIDI PAGLIACCIO »

Di questo film s'è già parlato in un numero precedente ma a me interessava assai di vedere qualche parte in lavorazione e però mi sono precipitato (è la parola esatta) verso lo Stabilimento del Vicolo Farnesina. Giunto colà sono riuscito a penetrare in teatro dove si girava una delle più emozionanti scene del film che Mastrocinque dirige per conto della Titanus-Rondini; quella nella quale il pagliaccio acrobata precipita (anche lui!) dall'alto di un trapezio nel corso di una pericolosa esibizione. Malgrado che tutte le misure fossero state prese per garantire l'incolumità di Giachetti, confesso che ho seguito con malcelata emozione lo spettacoloso salto che l'intrepido attore ha effettuato da oltre 12 metri. In verità quel volo senz'ali non era cosa facile e non poteva mascherarsi attraverso il trucco cinematografico: Fosco Giachetti s'è rivelato un autentico acrobata quale gli consentono di mostrarsi i suoi mezzi fisici e la freddezza del temperamento. La scena quindi avrà un risalto di naturalezza e di verità che non mancherà di suscitare la più viva emozione nella folla anonima degli spettatori.

Ora il film procede rapidamente nel suo

Armando Falconi nella parte del famosissimo Dottor Dulcamara ne « L'Elisir d'amore »

(Prod. Fono Roma-Lux - Distr. Lux)



svolgimento sotto l'abile guida di Camillo Mastrocinque il quale riuscirà a dar vita e movimento ad un altro autentico capolavoro.

Accanto a Fosco Giachetti troviamo Laura Solari, Elli Parvo, Bella Starace Sainati, Marichetta Stoppa, Otello Loso, Osvaldo Genazzani, Fedele Gentile e numerosi altri.

« NOTTURNO »

Si tratta non di qualcuna delle note e sentimentalmente dolci musiche di Chopin, ma del film che la Italeine sta producendo nei teatri della Safa e che giunto al termine della lavorazione ha mutato nome come i pulcini mutano le penne quando escono belli e attrezzati alla vita dall'involucro dell'uova. L'arioso e solare titolo di « La strada bianca » è stato sostituito, da quello misteriosamente indefinito di « Notturmo ».

Vero è comunque che la strada bianca rimane tale anche nelle ore crepuscolari. La lavorazione del film procede con ritmo normale appoggiata da un'ottima organizzazione ed ora, terminate le riprese interne la numerosa compagnia si è trasferita in Val d'Aosta dove saranno girati gli esterni.

Lo sfondo pittoresco di una delle più suggestive vallate alpine ci darà senza dubbio inquadrature magnifiche e rivelerà ai nostri occhi incomparabili bellezze panoramiche come possono offrirle la natura dei luoghi, l'abilità dell'operatore e la perfezione delle moderne macchine da presa.

VITA DE « IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA »

I proiettori dei teatri di posa di Tirrenia continuano a rovesciare torrenti di luce sui personaggi de « Il Re d'Inghilterra non paga », che da alcuni giorni è entrato nel secondo mese di lavorazione. Sotto l'instancabile guida di Gioacchino Forzano la realizzazione di questa eccezionale produzione Pisorno-Arno-Incine procede con ritmo dinamico e vibrante. Emigrato l'oro fiorentino verso i perfidi lidi britannici, dai quali, purtroppo, non farà più ritorno, si sono accese cruenta le lotte fratricide fra le due famiglie nemiche: i Bardi e i Buondelmonti. Al rossigno chiarore delle fiaccole, le mischie si succedono furibonde, con un tragico crescendo: la terra della cittàagliata si imbeve ogni giorno più del sangue dei suoi figli migliori. Intorno divampano gli incendi: la forza irruenta di Osvaldo Valenti si riscontra con la gagliarda impetuosità di Mino Doro. L'odio di Alfredo De Sanctis, l'ansia vendicatrice di Egisto Olivieri, il rancore sordo di Aldo Silvani alimentano le passioni scatenate, uizzano gli spiriti travolti dalle torbide ire di parte.

Nelle loro stanze, in cui grava angoscioso il silenzio, Anita Farra, Elodia Maresca, Maria Tobia e le altre donne delle due casate rivali trepidano, straziate dal tormento dell'ora e pregano perché abbia fine la lotta sterminatrice e la pace scenda nei cuori.

Fra tanto corrusco balenar d'acciai il tenero idillio di Silvana Iachino e Andrea Checchi è un caldo raggio di sole che squarcia l'atmosfera tempestosa e nell'amore dei due giovani si compirà il miracolo della riconciliazione che unirà infine



Laura Solari in « Ridi Pagliaccio »

(Prod. Titanus Rondini Film - Foto Vaselli)

i Bardi e i Buondelmonti nella lotta comune contro il Re d'Inghilterra.

Alla macchina da presa Manfredi Bertini, imperturbabile, fissa sui lunghi metri di celluloidi gli sviluppi, drammatici e sentimentali della vicenda ambientata nelle magnifiche architetture progettate con scrupolosa fedeltà storica da Antonio Valente al quale si devono pure i bellissimi costumi indossati dai personaggi del film.

Il compito assunto da Gioacchino Forzano di far rivivere davanti agli occhi degli spettatori la Firenze della metà del trecento si presentava irto di difficoltà.

Il problema principale da risolvere era quello di far muovere storicamente i personaggi, senza peraltro urtare contro la suscettibilità moderna degli spettatori. Gioacchino Forzano ha saputo superare genialmente questa difficoltà ispirandosi an-

zitutto alla pittura dell'epoca che meglio di tutte le arti esprime la vita del secolo; in secondo luogo amalgamando in un tutto organico ed omogeneo la massa cospicua degli attori con l'accuratissima sceneggiatura.

Ho avuto la fortuna di assistere in sala di proiezione ad alcune scene del film che mi hanno convinto pienamente della maturità artistica raggiunta da Forzano come regista. La sequenza dell'incendio, reso con rara efficacia spettacolare è un « pezzo » cinematografico di magistrale fattura realizzato con un sapiente impiego di mezzi tecnici.

« DON BUONAPARTE »

Intanto negli Stabilimenti di Tirrenia si sta girando « Don Buonaparte » ricavato

dalla celebre commedia di Gioacchino Forzano e prodotto dalle due case consorziate Pisorno-Viralba, sotto l'alta direzione di Flavio Calzavara.

La figura del protagonista, l'umile bonario pievano, nipote di Napoleone, viene naturalmente sostenuta da Ermete Zacconi che già portò di trionfo in trionfo la commedia sulle scene dei principali teatri italiani creando una delle sue più felici, incisive, personali caratterizzazioni. Ora la figura semplice ed arguta di «Don Geronimo» sapientemente disegnata nei suoi tratti esteriori e nella sua elementare psicologia, dominerà sovrana su tutto il film.

Accanto al grande vegliardo vedremo: Osvaldo Valenti, Mino Doro, Oretta Fiume, Ines Cristina Almirante, Guido Notari, Aldo Silvani, Adele Caravaglia. Aiuta regista è Primo Zeglio. Scenografie di Luciano Zacconi, Operatore Mario Graveri. Direttore di produzione Pietro Cecco.

«I MARITI»

Nel mese di febbraio entrerà in cantiere il primo film di produzione Icar-General-

eino dal titolo «I mariti» tratto, quanto al soggetto, dalla omonima commedia di Achille Torelli. La commedia è a tesi, ma è fra le più interessanti di quelle che ci restano a ricordo di un teatro oramai passato di moda. Fu infatti rappresentato per la prima volta il 26 novembre 1867 con trionfale successo. In essa l'autore si propone di dimostrare che il marito fa buona la moglie e che su 100 mariti traditi 90 debbono attribuire la colpa a se stessi. Torelli infatti pone sulla scena quattro coppie di coniugi, tre delle quali si sentono stanche e infelici; mentre la quarta che aveva iniziato la vita coniugale piuttosto burrascosamente si avvia poi verso una chiara felicità. Questo perché dei mariti il primo è sospinto da un'irragionevole gelosia ad essere un perpetuo tormento per la moglie, altri due sono dei fatui dissoluti, l'ultimo solo sa essere affettuoso e gentile, risoluto e forte in modo da saper suscitare nell'animo della compagna dapprima un senso di stima profonda, poi di affetto e infine di sincero amore.

Del film sarà regista Camillo Mastrocinque, sceneggiatore A. De Stefani, interpre-

ti principali Amedeo Nazzari, Andreina Pagani, Camillo Pilotto, Clara Calamai, Sandro Rufini, Giulio Stivel, Roberto Villa, ecc. ecc.

AL MONTAGGIO

Sono passati al montaggio i seguenti film:

«Marco Visconti». Produzione Consorzio Cif.

«Il prigioniero di Santa Cruz». Produzione Fono Roma.

«L'allegro fantasma». Produzione Capitani-Fonoroma.

«Teatro». Produzione Grandi Spettacoli d'Arte.

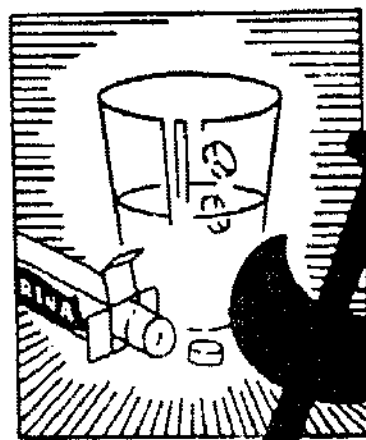
«L'Elisir d'amore». Produzione Fono-roma Lux.

«La compagna della teppa». Produzione Scalera.

«Il re del circo». Produzione Itala Film.

Abbiamo terminato così la nostra rassegna. Ci auguriamo nel prossimo numero di riuscire maggiormente graditi al nostro cortese lettore.

VITTORIO SOLMI



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

Pubb. Aut. Prej. Milano 55584 -XV

Aspiranti al titolo di «stella»

Per chi può facilmente ricordare i debutti di quelle che possono oggi considerarsi le massime attrici del cinema italiano (il primo filmetto a passo ridotto di Maria Denis, o la partecipazione di Isa Miranda a «Il caso Haller» di Blasetti, o la rivelazione di Assia Noris ne «La signorina dell'autobus»...) considera con una più tenera benevolenza quelle che oggi si affacciano ancora timidamente sulle affollate platee dei cinema dalla grande finestra dello schermo.

Tutte più o meno cominciano allo stesso modo, con molti buoni propositi nella borsetta nuova di cocodrillo, con molta volontà e indipendenza nella penna inerpicata sulla falda del cappello, con parecchie targhette di grandi alberghi sulle valigie comperate ieri. E in queste piccole cose che più o meno tutte fanno (le risposte da dare al primo giornalista che le intervisterà, la sicurezza nello scegliere un certo tipo di liquore la prima volta che un ammiratore offre da bere, la disinvoltura nell'accendere una sigaretta esotica, la noncuranza con la quale si legge di fronte ad estranei la posta ricevuta...) si rivela subito la buona o la cattiva qualità dell'attrice ed è appunto da queste piccole cose che più o meno tutte fanno, che uno qualunque di noi, padrini e compari della nascita di nomi oggi tanto illustri, può capire se c'è la stoffa per un grande avvenire.

Ogni anno c'è l'infornata nuova: escono dal forno tutte biscottate a puntino, tutte croccanti, tutte saporite nei nomi ancora sconosciuti ma che già suonano abbastanza bene: solo qualche finale troppe volte in esse, qualche acca e qualche epsilon superflui, risultato di consigli di famiglia o di lunghe ore di riflessioni, calendario alla mano, almanacco cinematografico aperto davanti agli occhi...

«...Garbo, vedi — dice la futura diva a qualcuno che l'aiuta a cercare il nome di battaglia — Garbo è un nome che ricorda per forza. E' breve, sonoro... Oppure Oppure Gaynor, o Noris, o Miranda... Sono nomi che rappresentano qualcuno... Hai mai sentito che un'attrice famosa si chiami Peretti o Ciambellini?»

Bisogna dar ragione alla futura diva per il suo preciso intuito. Anche quello del nome è un affare importantissimo e siamo certi che la Garbo non sarebbe stata la Garbo se avesse continuato ad usare il suo vero nome: Gustafson.

Trovato il nome, sembra subito che il più sia fatto e invece non si è nemmeno cominciato. Sì, in casa c'è qualche rivista di cinema più che in altre case; c'è nei tiri della scrivania, le lettere di case di produzione alle quali si è scritto, tanto per tastare il terreno e imparare qualche nome, lettere che rispondono però sempre con lo stesso tono e che cominciano o finiscono con le parole: «spiacenti di non poter...». C'è qualche fotografia di celebrità dello schermo con tanto di dedica: «A Rosina Puntelloni, con simpatia Paola

Barbara», fotografia che rappresenta il vero primo passo, ma che è destinata a restare chiusa in un cassetto, in eterno, perché fra poco Rosina Puntelloni non esisterà più.

Poi un bel giorno bisognerà proprio cominciare. Le strade per cominciare sono molte e tutte ardue e difficili. Il Centro Sperimentale è una specie di altra mamma compiacente: se ne dice un gran bene e c'è il vantaggio di poter sicuramente lavorare dopo il corso e poi è un'altra cosa, vuoi mettere, che cominciare col fare la generica... Discorsi, sogni e magari, il giorno in cui si presenta alla Commissione per essere ammessa ai Corsi del Centro Sperimentale, Rosina Puntelloni viene respinta per incapacità, o per poca fotogenia, o per cattiva pronuncia.

Chi vuol riuscire ad ogni costo non si sgomenta del giudizio sfavorevole e si mette a studiare col massimo impegno, fa sacrifici e tira avanti come generica. Quelle che guadagnano un pochino di più prendono lezioni di dizione (la cara Signora Fran-

chini ne sa qualche cosa...) lezioni private; e a casa fa lunghi esercizi di lettura (abbiamo la «o» troppo larga o la «e» troppo stretta... e giù a cercare parole piene di «o» larghe e di «e» strette) oppure ore ed ore davanti allo specchio a studiare e correggere le espressioni del volto (non sappiamo ridere con naturalezza... e giù a ridere tutto il giorno, davanti allo specchio, con tutto l'impegno dell'anima. I fratellini si fermano incuriositi dietro alle porte e pensano che la sorella maggiore sia improvvisamente impazzita perché non fa che ridere per tutta la mattina).

E finalmente anche per Rosina Puntelloni, vestita del suo squillante e grazioso nome d'arte che ha fatto stampare anche su certi cartoncini da visita azzurro perla, viene il giorno in cui un produttore la nota. La nota e le promette qualche cosa nel prossimo film. Che giornata quella! Sembra di avere la temperatura addosso: passano le grandi dice, quelle affermatissime, quelle che hanno contratti per decine e de-

Bianca della Corte e Carlo Minello nel provino di «Addio Giovinezza»





presenta
il suo
nuovo film:

"NOTTURNO,"

con

Fosco GIACHETTI • *Alida* VALLI

Clara CALAMAI • *Enzo* BILIOTTI • *Carlo* CAMPANINI

Carlo LOMBARDI • *Guglielmo* SINAZ • *Ugo* SASSO

Regia di MARIO MATTÒLI

DISTRIBUZIONE



cine di biglietti da mille e già le si sentono colleghe. Vedrete, vedrete... lasciate che la parte sia adatta a me e vi raggiungerò presto...

Dentro ciascuna di queste piccole cure sognatrici c'è una specie di febbre che dura giorni e notti, fino al momento faticoso del debutto vero e proprio. E quando alla sera del vero primo colpo di manovella tutto per lei, Rosina Puntelloni torna a casa stanca e soddisfatta, si chiede con sorpresa se sia toccata proprio a lei quella fortuna, quel sogno, quell'incanto che aveva per anni formato l'oggetto dei suoi più affettuosi pensieri...

Fra le aspiranti «stelle» di quest'anno qualche nome è già balzato primo al traguardo: sono nomi ancora piccolissimi, ma basati sul sicuro. Ne scelgo qualcuno a caso, nell'infornata di quest'anno: Bianca della Corte, Eva Dilian, Nicoletta Parodi, Iole Voleri, Alba Vigel, Jone Salinas, Eugenia Zareska, Elena Quirici, Ori Monteverdi, Loredana, Carla del Poggio, Beatrice Mancini, Marisa Vernati...

Vorrei potervi raccontare qualcosa di tutte, ma tutte meritano almeno un articolo a parte e allora? Sono nomi sui quali i produttori puntano, sono fotografie che girano impazienti sui tavoli di tutti gli uffici stampa, lineamenti che si scavano un solco di interesse nella mente del pubblico. Bianca della Corte è balzata in primo piano con «Addio Giovinezza!», vicino a Maria Denis: ve la presento in una fotografia per il provino di questo film, con l'attore Carlo Minello, anch'esso sicura promessa del cinema e brillante affermazione del teatro. Dopo «Addio Giovinezza!» Bianca della Corte ha interpretato «Il Pozzo dei Miracoli» e attualmente sta girando, per la direzione artistica di G. Righelli e la regia di Luigi Zampa «Un attore si diverte».

Eva Dilian è la graziosa personalissima privatista di «Maddalena zero in condotta». Tutti ricordano il suo visetto dolce e i suoi modi raffinati. Eva Dilian non è italiana ed appartiene ad una grande famiglia: porta sullo schermo un tono e una grazia degni di rilievo e certamente avrà un brillante avvenire.

Carla del Poggio è stata anch'essa rivelata da «Maddalena zero in condotta». Non sembra affatto troppo grande in lei la grande parte che De Sica regista ha voluto affidarle. Ha esperienza di abile attrice, conosce i toni giusti, recita bene, ha una buona dizione ed è notevolmente fotogenica. Carla del Poggio può già dirsi affermatissima, in un genere di «ingenua molto furba» tipico di certe attrici americane e che in Italia ancora mancava.

Eugenia Zareska viene dal teatro lirico dove si è di recente brillantemente affermata, alla Scala di Milano e al Carlo Felice di Genova, in «Così fan tutte» di Mozart. Il cinema già la conosce come interprete di due film dello scorso anno, ma attende da lei nuove prove, che mettano in giusto rilievo le sue altissime capacità.

Jone Salinas di cui si dice un gran bene, ha fatto quattro film: «Fortuna», «L'Arcidiacono», «L'ultimo combattimento» e «Elisir d'amore». In quest'ultimo film raggiunge una notevole affermazione, nell'interpretare il doppio ruolo di Gianetta. Attendiamo da Jone Salinas un film che la porti definitivamente a un primo piano assoluto.

Iole Voleri è già stata salutata dalla cri-



Eva Dilian

(Foto Luxardo)

tica come ottima attrice che si distingue per l'eleganza e la soavità del gioco scenico. Ha debuttato in una piccola parte nella «Manon Lescaut» di Gallone e subito dopo è salita al ruolo di protagonista in «Danza dei milioni» di Mastrocinque, accanto a Nino Besozzi e in «Manovre d'amore» di G. Righelli, accanto ad Antonio Gandusio e Antonio Centa.

Anche lei è in sicura ascesa e ci auguriamo di poterla ammirare prestissimo in un film in cui il personaggio femminile ce la possa rivelare nel pieno delle sue squisite possibilità.

Vorrei poter parlare di tutte le altre nuove «stelle» del cinema italiano, ma avrò tempo di farlo altre volte. Per ora voglio ancora notare come tutte o quasi tutte

le nuove attrici provengano dalla famiglia e anzi non è raro il caso di un effettivo incoraggiamento alla settima arte proprio da parte dei genitori. Questo è un ottimo segno che sfata una volta ancora le leggende che corrono sul cinema in genere: che cioè non sia attività adatta a signorine di buona famiglia, che l'ambiente non offra quei requisiti di serietà cui possano aspirare le giovinette della nostra migliore borghesia. Niente di più falso. Noi conosciamo le famiglie di quasi tutte le nostre più giovani attrici e ci siamo sinceramente compiaciuti dell'amorosa attenzione con la quale viene seguita l'attività e l'ascesa delle giovani dive. E questo è ancora un segno della sanità della nostra stirpe.

B. L. RANDONE



14

LA LUX FILM

presenta:

IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ

con

JUAN DE LANDA ★ MARIA MERCADER
GIUSEPPE RINALDI ★ ENRICO GLORI
AMELIA CHELLINI ★ GUGLIELMO SINAZ
GIULIO DONADIO ★ CARMEN NAVASCUÉS

Regia di CARLO LUDOVICO BRAGAGLIA

PRODUZIONE: FONO ROMA - LUX

Montaggio

Basta!

Le cronache giudiziarie continuano ad essere ricche di beghe cinematografiche. L'ultima a comparirvi è la causa Manenti-Nazzari che si trascina da vari anni. Ci sembra che sarebbe veramente tempo di farla finita. Siamo troppo litigiosi e questo non è bello, nè per chi fa questo mestiere nè per il pubblico.

Ora, per esempio, la causa Nazzari-Manenti avrà un seguito penale perchè il Nazzari ha deciso di perseguire un testimone che avrebbe deposto il falso. La cosa avrà, dunque, un ulteriore seguito che non mancherà di altre fasi spiacevoli e piuttosto indecorose. Possibile che si debba dare ancora in pasto alla curiosità pubblica questa litigiosità del nostro mestiere?

Invochiamo fervidamente che le nostre autorità sindacali si valgano di tutte le loro prerogative e di tutte le sanzioni in loro facoltà per imporre la soluzione di ogni vertenza in sede sindacale, facendo in modo che gli organizzati possano adire le vie giudiziarie soltanto in casi estremamente gravi e di interesse generale, oltre che particolare. La controversia Nazzari-Manenti, per esempio, non doveva essere portata in tribunale. Sarebbe bastata una maggiore comprensione dei reciproci diritti e doveri per evitare la causa. Ma gli è che spesso si presume troppo, da una parte e dall'altra, e il padreternismo è sempre stato un cattivo consigliere, inducendo comunque a esagerare. E' qui, allora, che l'autorità sindacale deve intervenire per imporre l'accordo alle parti discordi.

Un primato

A chi non crede che valga la pena di studiare a lungo un soggetto e di realizzarlo con larghezza di mezzi e di idee, dedichiamo questa cifra dell'«Assedio dell'Alcazar».

Dopo solo due mesi di programmazione in Italia l'incasso lordo del magnifico film prodotto da Renato Bassoli ha raggiunto la bella cifra di sette milioni di lire. La sola prima visione a Roma ha dato L. 560.000, a Milano 370.000, a Torino 264.000, a Bologna 186.000, a Brescia 177.000, a Firenze 160.000, a Trieste 125.000, a Genova, Napoli, Palermo e Venezia complessivamente 400.000, a Bari 73.000, a Spezia 70.000, a Bergamo 69.000, a Cagliari 61.000.

Questo è quello che si può dire un « primato ». E ad onor del vero va anche detto che il film di Bassoli, di cui noi fummo i primi a rivelare in queste pagine gli altissimi pregi, costituisce la prima grande vittoria della cinematografia italiana sul fronte interno come su quello estero.

Ritorno alla forma

Abbiamo letto su « Primato » un notevole articolo di Luigi Chiarini, un articolo che rivela felicemente l'alto sentire del suo autore, da cui dipende la organizzazione



Anna Pedri in « Ragazza che dorme »

(Dist. Cine Tirrenia - Foto Gnome)

del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Luigi Chiarini dice che nel cinema è urgente e necessaria una battaglia « dell'arte per l'arte ». « Il cinema è troppo ingombro di problemi pratici, commerciali, industriali, organizzativi, tecnici; per cui il vero problema, quello centrale, quello artistico finisce per essere soffocato e trascurato ». « Un cinema senza artisti è come una città morta dove corvi e cani randagi van razzolando fra le macerie ».

Siamo perfettamente d'accordo con il camerata Chiarini. Tutto questo è vero, assolutamente vero. Nè ci spaventa « il cosiddetto utopismo dei puri » anche se non vediamo

in esso « l'unica forma concreta e possibile sotto cui deve essere esaminato il cinematografico ».

Gli è che il cinema presenterà sempre molti problemi pratici, come quelli ai quali accenna il Chiarini. Da essi non si può prescindere perchè il cinema è un'industria e come tale, pur traendo la sua linfa dall'arte, sarà sempre ingombro di problemi pratici che sono poi soltanto problemi industriali. Ma è appunto per questo che la battaglia « dell'arte per l'arte » deve essere combattuta insieme con un'altra battaglia: quella del perfezionamento dell'industria dal punto di vista organizzativo, tecnico e

commerciale. Le due battaglie non vanno separate perché se così fosse né i puri né gli impuri potrebbero aver modo di lavorare utilmente.

Allora, mentre siamo d'accordo con Chiarini su tutti i suoi concetti, ripetiamo che è necessario procedere ad una riorganizzazione razionale dei quadri industriali, commerciali, e tecnici allo scopo di permettere all'arte di plasmare la forma definitiva del film italiano.

38 - 39 - 40

Una interessante statistica recentemente pubblicata ci fa sapere che nel 1938, nel mese di novembre, furono programmati a Roma 5 film italiani e 10 americani, mentre nello stesso mese del '39 si programmarono 10 film italiani, 6 americani e due francesi, e nel '40, 12 italiani, 3 americani, 2 tedeschi e 2 inglesi. Le giornate di programmazione salgono anch'esse da 36 a 76 a 99.

Queste cifre sono molto significative agli effetti del progresso raggiunto dalla nostra produzione nei confronti di quella estera. E' evidente lo sforzo di liberazione verso una indipendenza assoluta; ed è anche evidente che il film tedesco comincia a prender piede come si conviene alla nuova concezione degli interessi della nuova Europa.

Vogliamo però sperare che nel '41 le proporzioni saranno definitivamente equilibrate così che, scomparsa dal mercato la produzione anglosassone, le programmazioni possano risultare fraternamente divise tra il film italiano e il film germanico.

E' questa una necessità spirituale oltre che commerciale ed è bene che gli ultimi tifosi di Ollivudde e dintorni se ne rendano conto.

Novità cinecittadine

Un recente notiziario di Cinecittà informa che durante l'anno 1940 sono stati effettuati molti nuovi lavori che hanno portato un notevole perfezionamento all'attrezzatura tecnica degli stabilimenti. Fra questi lavori sono da segnalare la modernizzazione e l'ampliamento del teatro n. 10 e il riordinamento del servizio dell'arredamento, che è stato ceduto in appalto ad una ditta di buona rinomanza, nonché la sistemazione in due padiglioni speciali della sezione miniature e trucchi e del trasparente.

Queste sono notizie che ci fanno molto piacere, perché costituiscono effettivamente un importante miglioramento dei nostri mezzi tecnici. Ma Luigi Freddi e Guido Oliva, che dimostrano così buone intenzioni di potenziare al massimo la loro bella città, dovrebbero trovar modo di risolvere il grande problema della nostra cinematografia, e cioè quello dello sviluppo e della stampa.

Non è più il caso di tacere che questo settore della nostra industria è inferiore alle attuali esigenze. Sarà questione di impianti, di organizzazione, di chimica o di personale, certo è che il nostro negativo potrebbe essere sviluppato assai meglio e la nostra stampa potrebbe essere molto superiore. Occorre dunque rimediare a que-

sta situazione spincevole, e poichè Cinecittà gira in media una sessantina di pellicole all'anno, ovvero in media cinque al mese, ci sembra che sarebbe facile impiantarvi anche uno stabilimento modello di sviluppo e stampa.

Chiediamo dunque ai dirigenti di Cinecittà di porre allo studio questa nostra proposta che risponde ad una delle più urgenti necessità dell'industria.

Risposta al signor Barbetti

Su « La Nuova Italia » certo E. Barbetti ci dedica alcune parole che lasceremo tranquillamente correre, senza notarle, dato quel che valgono, se non fossero assolutamente esemplari. Dice il Barbetti che noi in « Schermo » di agosto avremmo elargito « indulgenti quanto poco meditate lodi a quasi tutti i film tedeschi comparsi sugli schermi veneziani ».

Un momento! In « Schermo » di agosto il nostro articolo « Venezia 1940 » non era che una introduzione alla manifestazione cinematografica che infatti si svolse in settembre; e naturalmente non vi si parlava di alcun film tedesco, perchè non avevamo ancora potuto vederne nessuno.

Dove mai dunque il signor Barbetti ha trovato che avevamo elargito poco o molto mediate lodi a questo e a quello?

I casi sono due: o c'è errore di indirizzo o il signor Barbetti è molto miope.

g. v. s.



TOTALIA

Nata, dopo lunghi anni di esperienza, in uno stabilimento appositamente attrezzato con mezzi modernissimi, questa addizionale italiana, ha mostrato attraverso i più severi collaudi, di uguagliare e superare le qualità delle più rinomate macchine del genere.

"TOTALIA"

addizionale scrivente a tastiera ridotta moderna, e a sottrazione diretta - è costruita in vari modelli, adatti a ogni applicazione, tanto per funzionamento a mano, quanto elettrico.

LACOMARSINO

MILANO - Piazza Duomo N. 21
ROMA - Via Nazionale N. 82
Agenzie nelle principali città

«L'Elisir d'amore»

E I SUOI CINEMATOGRAFICI EFFETTI

E' notevolissimo il contributo che il cinema può dare alla documentazione viva della storia stessa del melodramma.

Diciamo ciò indipendentemente dal valore strettamente spettacolare del film musicale; valore, del resto, che dovrebbe essere indiscutibile ormai sul terreno del successo chiaramente dimostrato dalle cifre e dagli incassi. Basterà infatti osservare la tabella dei maggiori e migliori successi di pellicole italiane per vedervi principalmente rappresentato il tipo del film tratto da opere liriche. Quel che si deve oltretutto mettere in rilievo è la considerazione che in film si può ritrarre l'opera lirica nella sua completezza, e cioè come teatro e come musica, come spettacolo e come canto.

Di qui appare evidente tutto il valore profondamente educativo di siffatti film musicali. L'opera potrà arrivare, attraverso alla sua versione cinematografica, anche nei piccoli o piccolissimi centri, dove esisterà un cinematografo, ma dove il teatro lirico non potrà davvero arrivare.

Dobbiamo per tutto ciò presentare con la maggior simpatia e sostenere con tutto l'elogio ogni iniziativa dei nostri produttori che viene implicitamente — considerazioni industriali a parte — ad alimentare tale predilezione del nostro popolo alle nostre opere più famose.

Alcune case produttrici hanno al riguardo conquistato titoli di autentica he-

nemenza ottenendone, al contempo, il più ampio e positivo risultato. Le opere più famose sono ormai passate trionfalmente al vaglio dello schermo, con il loro fascino intatto. Altre sono in preparazione e una «L'Elisir d'Amore», è stata ora ultimata a Cinecittà.

Il film è di produzione Fono Roma-Lux ed è stato diretto da Amleto Palermi.

Dopo il «Don Pasquale» è ancora Gaetano Donizetti che con «L'Elisir d'Amore» offre la soave delicatezza della sua musica ad una nuova, tenue e graziosissima favola cinematografica.

Da una nostra innocente ispezione al lavoro abbiamo potuto trarre le più confortanti impressioni sul «come» «L'Elisir d'Amore» è stato tradotto in film. Dell'opera la narrazione cinematografica conserverà tutta la spumosa leggiadria, accentuandone la vivacità e il sentimento, il colore e il calore.

A lungo ci siamo intrattenuti, come si usa e si deve, con gli interpreti, principali artefici, insieme al regista, della notissima trama. E abbiamo colto gli accenti sinceri e cordiali di un entusiasmo quanto mai simpatico e promettente. Lavorano tutti bene e con impegno lieto. «L'Elisir» è bastato col suo titolo a far da filtro magico a tutti i suoi baldi protagonisti. Senza starci troppo a lambicare il cervello con favolose spiegazioni di sortilegi e stregonerie, pensiamo che sarà il pubblico, proprio il gran pubblico italiano che ama la musica ed ama il teatro, ed ama... il cinema, a constatarne i mirabili effetti. Né sarà difficile, a lavoro ultimato, individuare dove sarà la magia.

Possiamo prevederlo fin d'ora e ne sarete tutti più che convinti se considererete che la protagonista dei più acclamati e recenti «Elisir d'Amore» è la soprano dalla voce di sogno e dal bellissimo volto, Margherita Carosio, gloria splendente della scena lirica nostra.

La Carosio, che ha fatto del delizioso personaggio di Adina, la sua più grande interpretazione teatrale, si è accinta all'interpretazione cinematografica col più squillante fervore.

Adorabilmente graziosa e gentile, docile ad ogni insegnamento di Amleto Palermi che con particolare attenzione ne cura ogni atteggiamento, Margherita Carosio ha già dimostrato di essere anche per lo schermo l'interprete ideale. Adina bella, Adina capricciosa, nel saporito racconto non è soltanto la celebre soprano dalla voce di sogno. E' anche una leggiadra, incantevole protagonista.

Accanto alla Carosio troviamo, in vistosissima veste di Dulcamara, il nostro



Margherita Carosio e Armando Falconi protagonisti di «L'Elisir d'Amore» (Produzione Fono Roma-Lux - Regia di A. Palermi - Distribuzione Lux)

caro Falconi, re di tutte le giovinezze e depositario esclusivo di ogni più lieto Elisir. Ciarlantino di amene virtù, filtratore di mirabolanti pasticci, è qui l'anima dannata del racconto che egli domina senza dar tregua, distillatore inesauribile di ricette; che per lo spettatore saranno tutte di gioconda allegria.

Roberto Villa, uno dei nostri giovani più apprezzati e più amati è qui un Nemorino esemplare di angelica grazia, un campagnolo che farebbe innamorare anche senza «Elisir» — dicevano a Cinecittà le ragazze — qualsiasi ricca e capricciosa fittaiuola.

Fra gli altri interpreti vogliamo citare in questi appunti affrettati Carlo Romano, più gioviale, simpatico e pacierecone che mai; Jone Salinas, giovanissima di già provato talento che qui apparirà tanto cresciuta in età da essere addirittura la madre di una ragazza quasi da marito; Pina Renzi, piccante e arguta, intelligentissima nel dosare o nel sottolineare gli effetti di tutte le sue saporite interpretazioni; e Luigi Almirante, Olinto Cristina, Enzo Biliotti, Gemma d'Alba, Claudio Ermelli, Carmen Navascuez, Livia Minelli, Silvio Bagolini, Loredana.

Terminiamo il nostro compito di cronisti ricordando che l'organizzazione del film è stata curata dai dirigenti della Fono Roma e della Lux, direttore di produzione Valentino Brosio; operatore Seratrice, ispettore di produzione Vittorio Glori; scenografie dell'Architetto Gastone Medin.

SIC.



Roberto Villa nella parte di «Nemorino» nel film «L'Elisir d'Amore» (Prod. Fono Roma-Lux - Regia di A. Palermi - Distribuzione Lux).



SILVANA JACHINO

(FOTO GNEME)

D'imminente programmazione

IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA

SUPER PRODUZIONE PISORNO - ARNO - INCINE

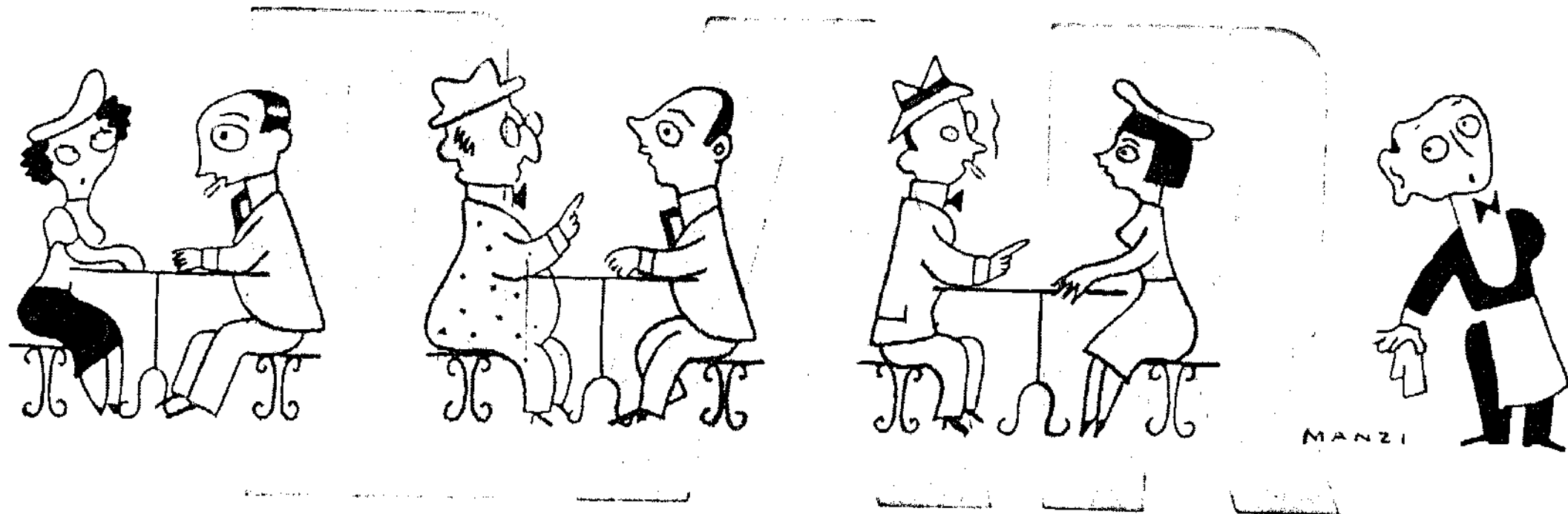


DISTRIBUZIONE
CINE TIRRENIA

Regia, Soggetto, Sceneggiatura di

GIOVACCHINO FORZANO

con ANDREA CHECCHI - OSVALDO VALENTI - SILVANA
JACHINO - ALFREDO DE SANCTIS - MINO DORO - EGISTO
OLIVIERI - ANITA FARRA - LUIGI PAVESE - ALDO SILVANI



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

« Ecco la felicità ».
Cinque personaggi in cerca di Pirandello.

Totò... decollato.
Con quel po' po' di collo!

Pare che, nella versione originale La Maschera di Ferro fosse in tre tempi, anziché in due.

Nel terzo tempo si vedevano i quattro moschettieri resuscitati dal dott. Pasteur accorso in loro aiuto con un siero speciale, mentre il signor Fouquet doveva fare i conti con Nelson e Washington e finiva per ritirarsi in un convento, accolto da misericordiosamente dal Padre Cristoforo.

Questo terzo tempo è stato soppresso.
Male. Con simili tagli è naturale che il film risulti poco rispettoso della fedeltà storica.

Quindici o sedici anni fa (si può dirlo perché è passato tanto tempo) Peppino Amato aveva assunto alle sue dipendenze una graziosissima dattilografa.

Un giorno, sei mesi dopo che era entrata in funzioni, la ragazza gli osservò:

— Commendatore, in 180 giorni che sono con voi non mi avete ancora dettato una lettera!

— Perché — fece Amato — sapete anche scrivere a macchina?

— Il cinema americano — esclama un regista che è stato a Hollywood — quello sì! Tutto vero, niente finzioni, nulla di simulato. Nei banchetti per esempio, gli attori non bevono acqua tinta, ma vino vero...

— Poveracci! — mormora Camerini — Mi ricordo un film americano nel quale il protagonista beve la stricnina...

In un film giallo, nel quale ha la parte di poliziotto privato, Donadio voleva inserire questa trovata che gli fu invece bocciata da Mastrocinque:

Il poliziotto privato (io) attraversa una piazza con due uscì sotto braccio.

— Che fai? — gli chiede un amico.

— Niente — risponde il poliziotto privato (io). Sono sovraccarico di lavoro e me ne porto un po' a casa, per farmelo dopo cena: queste sono due porte, dietro le quali devo origliare stasera.

Cinematografo ultraterreno:

I tre diavoli.

Paradiso per due.

Quattro in paradiso.

— Non parlar male di Mare, se no il regista...

— Mi fa un Baffico a tortiglione!

« Mamma » con la Gramatica.

Non sarà « Nonna »?

DIETRO L'ETICHETTA



La diva americana senza trucco.

Oswaldo Valenti racconta così la sua prima avventura d'amore:

Recatosi a chiedere ad un banchiere la mano della sua leggiadra figliuola (un milione di dote) colui gli somministrò per tutta risposta una sonora pedata.

Invece di andarsene più che di corsa, il giovinetto Oswaldo si voltò e disse con gli occhi pieni di lacrime:

— Vi giuro, signore, che mi avete spezzato il cuore.

— Scusatemi — disse allora il banchiere — Ma non potevo immaginare che aveste avuto il cuore così in basso.

Un violinista eccentrico, pieno di arie padreternesche e che vorrebbe prodursi in un soggetto di ambiente tzigano, si esibisce dinanzi al Maestro Carta (Ecco la felicità). Dopo essersi prodotto in vari virtuosismi:

— Adesso — dice — voglio farvi sentire qualche imitazione. Che volete che vi imiti?

— Imitate — risponde il Maestro Carta

— uno che sappia suonare il violino.

Bassoli, quello dell'« Assedio dell'Alcazar » sta preparando un nuovo grande film: « Domani ».

Possiamo dire:

Oggi non si fa credito, a « Domani » però sì.

IL CAMERIERE FILOSOFO 25

PRODUTTORE — Voglio una trama originale, con una trovata assolutamente inedita, con la scintilla della novità.

SOGGETTISTA — Ho quello che fa per voi. Sto giusto pensando ad un soggetto di questo genere: una ballerina e una gran dama che si rassomigliano come due gocce d'acqua... da questa rassomiglianza, nascono e si intrecciano mille equivoci, decimila complicazioni...

Quando l'arcimilionario produttore americano Campbell visitò Roma, andò a vedere il Colosseo accompagnato dal dottor Pastina.

— Bello. E credete che costerebbe molto impiantare un affarino identico a questo a Los Angeles?

— Mica troppo. Con 2000 anni ve la potreste cavare.

Eduardo De Filippo ha perduto il portafoglio contenente alcuni biglietti di banca, lettere, fotografie e documenti importanti.

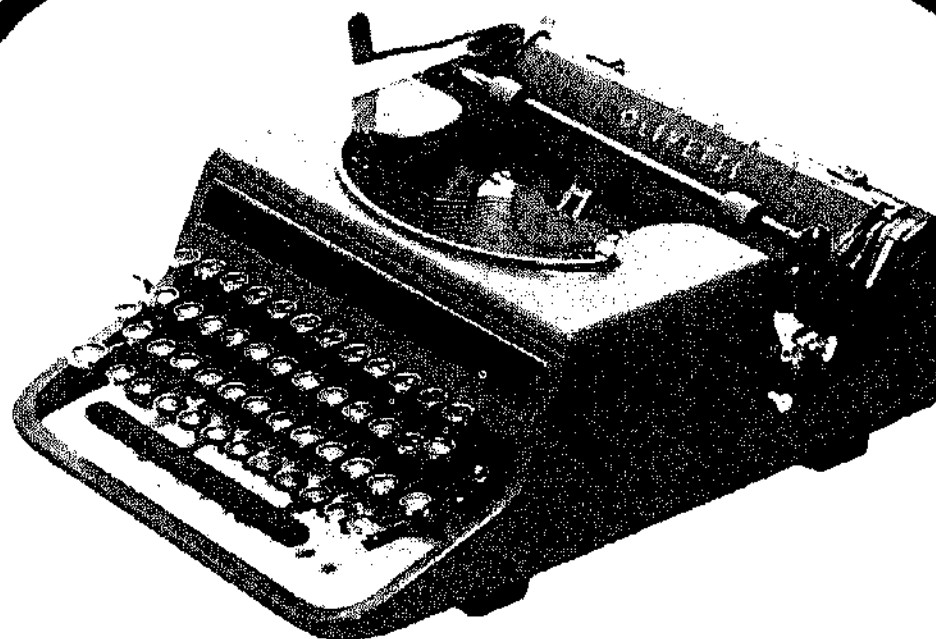
— Fammi il piacere — dice a Peppino — V'è a fare un'inserzione nel « Popolo di Roma ».

Dopo qualche tempo, Peppino ritorna:

— Fatta l'inserzione.

— Come hai messo?

— Ho messo: « Perduto stamane portafoglio così e così. Preghiera a chi l'avesse trovato di tenersi lettera, foto e documenti, restituendo il denaro essendo un caro ricordo di famiglia ».



25.000 persone in Italia e all'estero usano con alta soddisfazione questo recente prodotto delle Officine di Ivrea.

olivetti studio 42

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

MAMM



(Regista:) G. Brignone

*Beniamino Gigli
Emma Gramatica - Carola Höhn*



FEDERICO BENFER
CARLO CAMPANINI
UGO CESERI



PRODUZIONE
S.A. ITALIA-FILM



A CINEMATOGRAFIA GERMANICA

In altra parte della Rivista pubblichiamo un ampio commento sull'attività produttiva della Cinematografia germanica, ed in questo notiziario lueggiamo ancor più quanto nei cantieri cinematografici della Nazione amica ed alleata si sta preparando per gli schermi europei.

La Bavaria Film sta ancora girando negli Studi Host di Praga il film «Basta essere felici» interpretato da Heinz Rühmann e Herta Feiler.

A continuazione del film «D III 88» il Consorzio Cinematografico Tobis sta attualmente girando «Squadriglia da combattimento Lünzow». La direzione generale di questo film è stata affidata all'aviatore Hans Bertram. Gli attori sono gli stessi del «D III 88».

Verso la fine d'anno la Ufa ha raggiunto, con la «prima» del suo film «Il concerto che preferisco», un grande successo.

Sotto la direzione artistica di Edoardo von Borsody è stato visionato un nuovo attraente, moderno film che ha ottenuto unanimi consensi dalla stampa e dal pubblico. Le parti principali della pellicola, al cui centro stanno interessanti riprese delle più popolari realizzazioni della radio tedesca sono sostenute da Ilse Werner, Carlo Raddatz e Giovacchino Brennecke. La musica è di Werner Boehmann.

Negli Studi dell'Ufa il lavoro procede intanto con ritmo ininterrotto. In primo piano sta il nuovo film del gruppo di produzione capeggiato dal prof. Carlo Froelich «La via della libertà» con Zarah Leander, diretto da Rolf Hansen, l'allievo preferito di Carlo Froelich.

Tenuto conto anche dei prominenti artisti che vi lavorano, come Hans Stüwe, Sigfrido Breuer, Eva Immermann, Edvige Wangel, e Walter Ludwig, il nuovo film si piazza ai primi posti dell'arte cinematografica tedesca.

Il prof. Carlo Ritter ha concluso gli ultimi lavori riflettenti il nuovo film «Sopra tutto al Mondo» e può ora dedicarsi con tutte le sue energie alla pellicola «Strikas» la quale, come già spiega il titolo, è dedicata alla modernissima arma aerea tedesca.

Il prof. Carlo Ritter e Felix Lützendorf hanno scritto il copione di questo film preoccupandosi di svolgere un'interessante azione accoppiandola alle attese scene in cui, con l'animo in sospenso, lo spettatore assiste all'azione dei bombardieri in piechiata. I primi ruoli sono stati affidati ad un gran numero di giovani attori il cui tipo fisico e morale rispecchia quello del vero soldato tedesco. Fra gli altri citiamo Carlo Raddatz, Alberto Hehn, Hannes Stelzer, Herberto Wittek ed Ernst von Klipstein. Nelle parti femminili troviamo Else Knott e Marina von Ditmar.



Charlotte Thiele, Edith Hoss e Charlott Daulert nel film «Ballerine intorno al mondo». (Prod. Tobis - Ecluss. Knio)

È tornato dalle riprese esterne, eseguite sui campi petroliferi dei balcani, il film di produzione Weidemann, intitolato «Colpa su Baku». Sulla base di avvenimenti storici il film tratta gli innumerevoli tentativi delittuosi del Secret Service contro gli impianti petroliferi di Baku. Le parti sono sostenute da Willy Fritsch, René Deltgen, Fritz Kampers, ed Jutta Freybe. Il film ha ottime qualità artistiche ed incontra il favore del pubblico. Ne è regista Fritz Kirchhoff. Il copione è stato scritto da Giovanni Weidemann e da Giovanni Wolfgang Hitler.

Prossimo alla fine è pure il film R. A. Sternale intitolato «Giovannetti», che tratta l'educazione e le concezioni di vita del giovane cittadino tedesco forgiato attraverso l'organizzazione della «Hitler-Jugend».

Nel governatorato generale sono incominciate le riprese esterne del film Uciaky «Ritorno in patria» un film Vienna in concessione all'Ufa. La pellicola è una delle più importanti opere filmistiche di quest'anno. Gherardo Menzel, il noto autore di così notevoli film come «Amore materno» e il «Maestro di Posta» esalta il destino dei tedeschi della Wolhynien che, dopo secoli di separazione, ritornano in seno alla patria tedesca. Le parti principali sono sostenute da Paula Wessely, e da Attula Heibiger.

Laura Solari, la nota attrice cinematografica italiana, ha sostato alcuni giorni a Berlino per girare alcune scene di prova, e quanto prima apparirà sugli schermi tedeschi nella prima parte di diverse grandi pellicole dell'Ufa.

Giovanni Deppe è il regista del nuovo film Ganghofer «La montagna che cammina» (produzione Pietro Ostermayer) che è stato ultimato ora.

Willy Birgel impersona il primo ruolo della pellicola Ufa «...cavalcata per la Germania», film dedicato alla memoria del celebre corridore internazionale, Barone von Langen. Sua compagna d'arte è la giovane attrice Gerhild Weber. Regista è Arturo Maria Rabenalt.

Herbert Windt scrive la musica per il nuovo film Ufa del prof. Carlo Ritter «Stukas».

Per il nuovo film Ufa «Assalto contro Baku» è stato impegnato l'attore di Stato Alberto Waseber. Vi lavorano anche Fritz Kirchhoff, Willy Fritsch, René Deltgen, Fritz Kampers e Jutta Freybe.

Igor Oberberg è l'operatore del nuovo film Ufa «Sottomarini avanti». Sotto la regia di Günther Rittau, lavorano Herbert Wilk, Heinz Engelmann, Josef Sieber ecc. Per le parti femminili sono state scritturate Ilse Werner e Carsta Löck.

Albert Florath lavora nel nuovo film Ufa con Zarah Leander «La via della libertà», di cui è regista Rolf Hansen.

Anny Ondra e Erika Helanke interpretano le prime parti femminili nel nuovo film Ufa «L'uomo del gas» che il prof. Carlo Froelich ha sceneggiato da un copione scritta dal dott. Enrico Spoerl. La parte principale è affidata ad Heinz Rühmann.

Hilde Sessak lavora nel nuovo film Ufa «Giovannetti» sotto la regia di R. A. Sternale sostenendo il ruolo principale. Nelle altre parti importanti si vedrà, fra l'altro, la giovane attrice Bruni Löbel.

I Cinema dell'ENIC.

È stato inaugurato a Cremona il Cinema Lottorio. Le installazioni e l'arredamento, ideati con moderni criteri artistici e pratici e attuati con signorilità e con larghezza di mezzi, pongono il nuovo locale tra i migliori ritrovi di Cremona. Esso dispone della più moderna attrezzatura. Alla ricercata comodità dell'ambiente si aggiungono impianti di proiezione fra i più perfetti per rendere tutte le sfumature di visione e di suono. Per la serata inaugurale, alla quale sono intervenute le autorità cittadine, il Direttore generale dell'Enic, gr. uff. Armando Roncaglia, una larga rappresentanza della stampa e una folla elegantissima, è stato proiettato il film «Addio Giovinezza».

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARIE FATINATE (Ufficio Vendita Fatinate - M. I. G. I.)

Redattore Capo responsabile: SISTO FAYRE
GRAFITALIA G. A. RIZZI & FIGLI MILANO - ROMA

*Acqua da
Tavola*

NOCERA UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia - in Albania e in A. O. I.

Delegazione in Spagna

Uffici di rappresentanza: Berlino-New York-Buenos Aires

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO capitale e riserve L. 89.000.000

CREDITO CINEMATOGRAFICO : capitale
e riserve " 96.000.000

CREDITO ALBERGHIERO } capitale " 50.000.000
} fondo di garanzia " 125.000.000

**Il Divo degli Apparecchi
L'Apparecchio del Divo**

*Questo apparecchio impiega
VALVOLE FIVRE
italianissime e perfettissime*

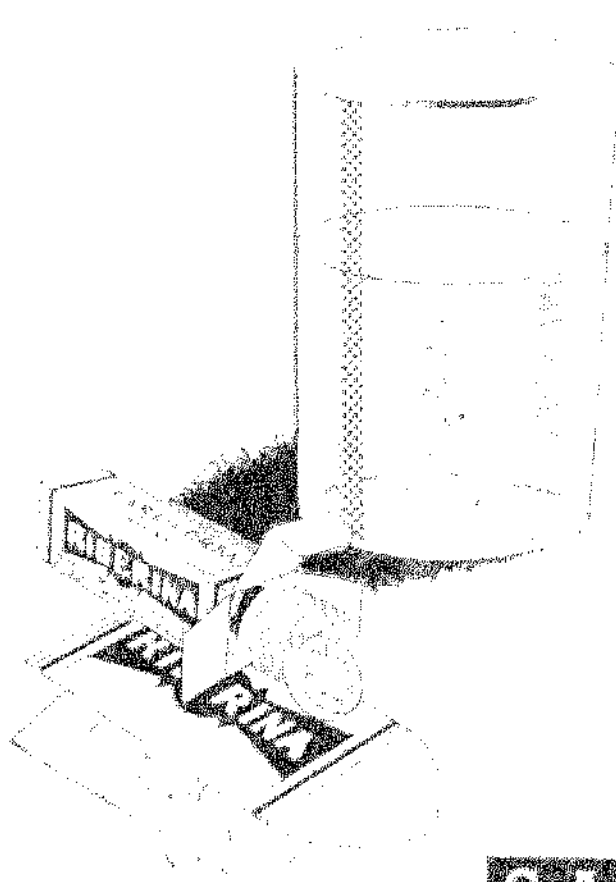
**Vilo
ZZURRO**

UNA NUOVA TECNICA DELLA RADIOMUSICALITÀ

RADIOFONOGRFO
6 valvole più occhio magico
5 gemme d'onda
Neutroantenna
IN CONTANTI L. 4000
Esse radiofoniche comprese - incluso abbonamento T.I.R.
VENDITA ANCHE A RATE

RADIOMARELLI

RIBERINA



Remedia potente

INFREDDATURE
DI PETTO, DI TESTA
E COMPLICAZIONI INERENTI

CARLO ERBA S. A. MILANO



SARTORIA
ZENOBÌ

Provveditore
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

TRIESTE ■ ROMA

ROMA

Via Condotti 61 p.p. ■ Tel. 87661

TRIESTE

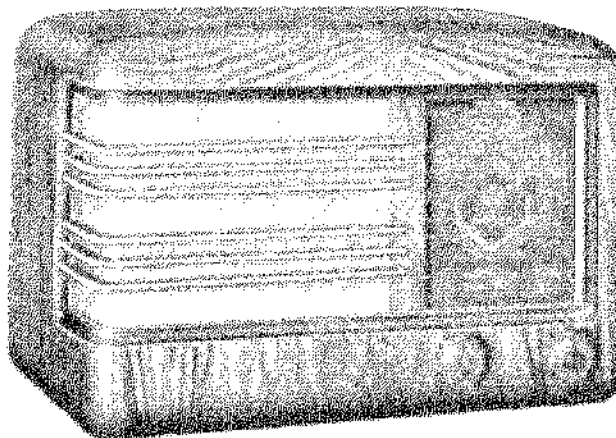
Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7537

Specializzata per aviazione

Radio-Gioiello CGE 105

ONDE CORTI E MEDIE
IL PIU' PERFEZIONATO
E IL PIU' LUSSUOSO
APPARECCHIO PORTATILE

E' UN APPARECCHIO
DI ALTE QUALITA'
ECONOMICO SOLO
NEL PREZZO E NELLA
SPESA DI CONSUMO
DI ENERGIA ELETTRICA
(RISPARMIO
40 %)



L. 1297
CUSTODIA TIPO NORMALE L. 70
CUSTODIA TIPO DI LUSO L. 95



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'

Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**

Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli
E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE
Molle "REJNA,, le Migliori

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE • FINIMENTI • BARDATURE LAVORI IN CUOIO
D'OGNI GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti

COTONIFICIO Cav. SPOTORNO

Genova Voltri

TELEFONO N. 409060

AMMINISTRATORE: **GIUSEPPE SPOTORNO**

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI
DI COTONE AMERICA
E MISTI - RAJON PURO

*In Titoli dal N. 20 al
N. 40 confezionati
su Rocche Cilin-
driche e Pacchi*



DIN AG 98

A.G.I.P.

la grande marca che domina sulle nostre strade

Lubrificate con **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

Tutti abbiamo il dovere di sottoscrivere ai nuovi buoni novennali del Tesoro 5% a premi

Una speciale Polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consentirà di pagare i Titoli in venti annualità

Il 15 febbraio avrà luogo una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sottoscriverà a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione, specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

POLIZZA D'ASSICURAZIONE

in forma « Mista » ordinaria, come pure altra in « forma popolare ».

Entrambe — consentendo il pagamento rateale dei Buoni sottoscritti — danno modo a tutti i cittadini di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire delle famiglie.

I possessori delle polizze suddette hanno diritto ai premi che venissero sorteggiati dallo Stato sui Buoni attribuiti alle polizze stesse.

I PRODOTTI

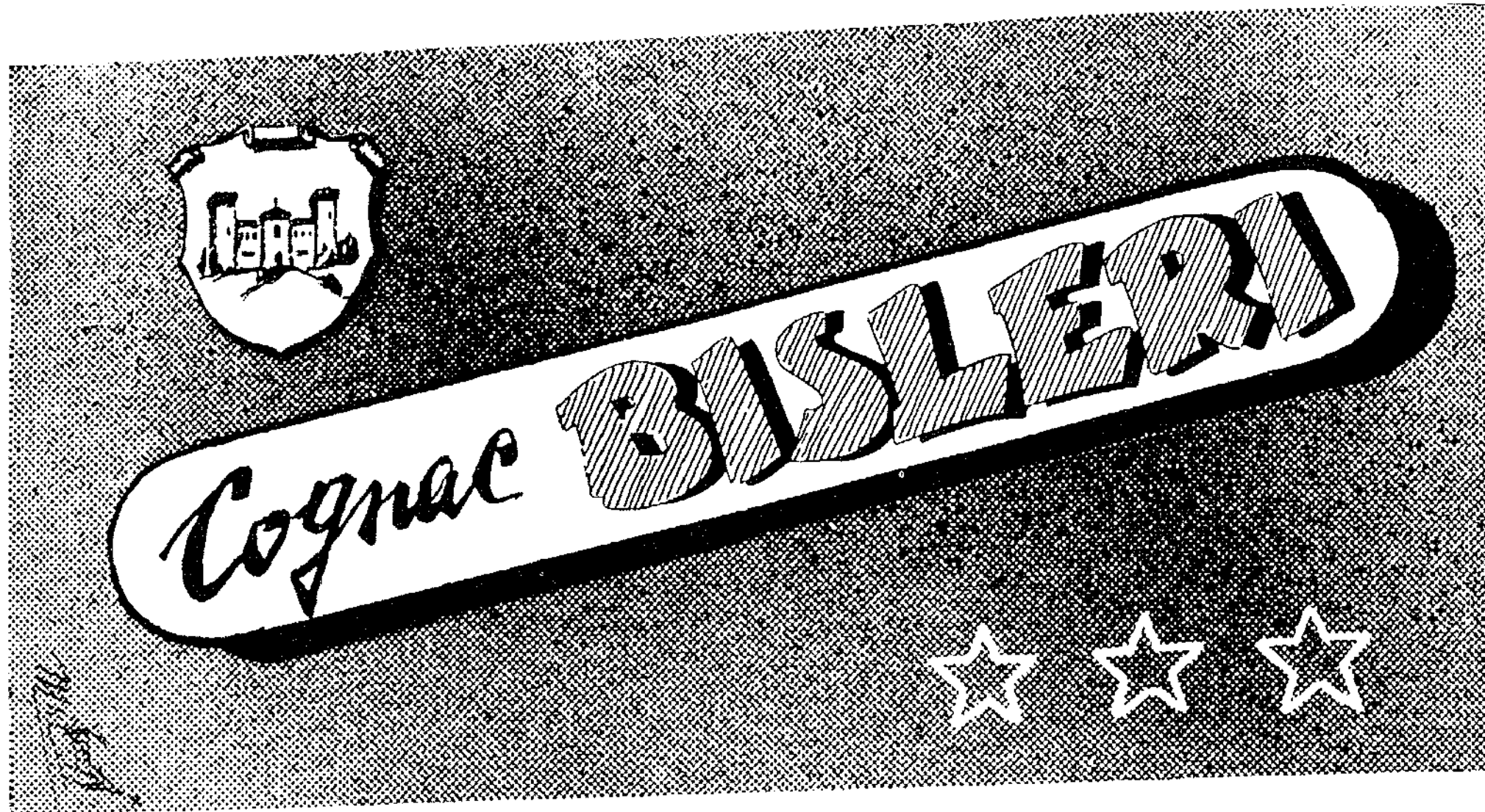



FENDINEBBIA E DIFFUSORI
INDICATORI DI DIREZIONE
SUPER BOBINE
TERGICRISTALLI



**vi saranno
di grande ausilio
nella cattiva stagione**

MABO S. A. - MILANO - ROMA - TORINO



Senza fosforo non è
possibile la vita.

Carchot

Fitergina

Prodotto f
di origine v
a combi
Organo - l

L'eccessivo lavoro intellettuale e
trova benessere con 3-6 comp
al giorno



La scatola di 40 compresse Fitergina L.
tutte le farmacie ed in assego, dietro n
alla "S. A. FARMACIA CARLO ALB
Milano - Via Carlo Alberto N. 24 - telef.

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
M I L A N O

LE GRANDI NOVITA'

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

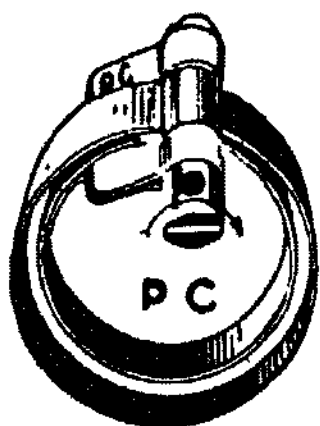
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

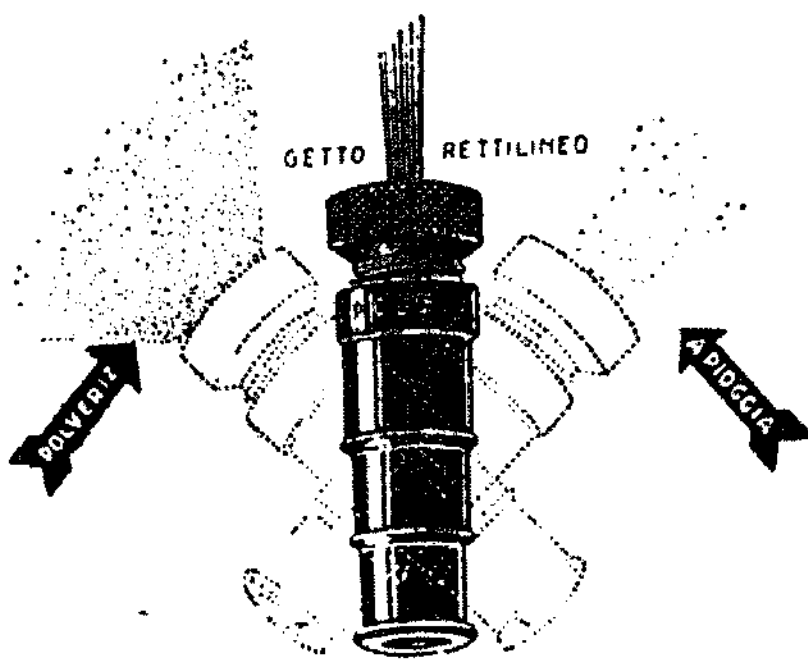
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



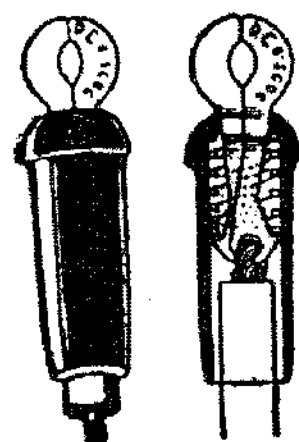
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica.



Attacco per candela P. C.

Attracco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91-121

1941

XIX-XX

A TUTTI I GIOVANI SPOSI...



L' **EIAR**

REGALA:

- 1°** L'abbonamento iniziale alle radioaudizioni fino al 31 Dicembre 1941-XX.
- 2°** La partecipazione ad una lotteria con 200.000 lire di premi (1° premio L. 50.000 in Buoni del Tesoro).

MILO EDEL